



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

161^a seduta pubblica
giovedì 31 ottobre 2019

Presidenza del vice presidente La Russa

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	41
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo).....</i>	69

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, TERZO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Discussione del Doc. IV, n. 1:

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti

Approvazione della proposta di rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

PRESIDENTE.....5, 6, 9, 10

GASPARRI (FI-BP)6

BALBONI, relatore.....9

ORDINE DEL GIORNO

Accoglimento di proposta di inversione:

PRESIDENTE.....10

FERRARI (PD)10

DOCUMENTI

Discussione dalla sede redigente:

(Doc. XXII, n. 4) NANNICINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento sul lavoro

(Doc. XXII, n. 7) DE PETRIS e GARRUTI. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia

(Doc. XXII, n. 20) TURCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro dello stabilimento ex ILVA Spa di Taranto

(Doc. XXII, n. 21) CARBONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia e sulla tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, ivi incluse le strutture educative e scolastiche e le strutture socio-sanitarie

(Doc. XXII, n. 22) LAFORGIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia

(Doc. XXII, n. 23) NISINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza sul lavoro

(Doc. XXII, n. 24) NANNICINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (Relazione orale)

Approvazione del Doc. XII, n. 24:

PRESIDENTE.....11, 13, 18, 25

PARENTE, relatrice.....11

DI PIAZZA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali13

ERRANI (Misto-LeU)14

CONZATTI (IV-PSI)14

LA PIETRA (FdI).....16

LAUS (PD)18

DE VECCHIS (L-SP-PSd'Az)20

TOFFANIN (FI-BP)22

ROMANO (M5S)24

INTERROGAZIONI

(3-00355) – Sulle misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico, in particolare nella Regione Veneto:

PRESIDENTE.....26

MORASSUT, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare26

CAUSIN (FI-BP)28

(3-00503) – Sulla bonifica della discarica sita in contrada Martucci a Conversano, in provincia di Bari:

PRESIDENTE.....29

MORASSUT, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare29

L'ABBATE (M5S)31

(3-00777) – Sulla realizzazione di interventi di edilizia penitenziaria:

PRESIDENTE.....32

MORASSUT, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare32

MODENA (FI-BP).....34

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE.....35

INTERROGAZIONI

Ripresa dello svolgimento: 35

(3-00692 e 3-00737) – Sul blocco della perequazione automatica delle pensioni superiori al trattamento minimo:

PRESIDENTE.....35

DI PIAZZA, sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali36

NANNICINI (PD).....36

INTERVENTI SU ARGOMENTI NON ISCRITTI ALL'ORDINE DEL GIORNO

VERDUCCI (PD).....	37	<i>ALLEGATO B</i>	
BERGESIO (L-SP-PSd'Az)	38	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....	70
RAUTI (Fdl)	38	SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	77
PRESIDENTE.....	39	CONGEDI E MISSIONI	77
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 5 NOVEMBRE 2019	39	GRUPPI PARLAMENTARI	
<i>ALLEGATO A</i>		Ufficio di Presidenza.....	77
DOCUMENTO XXII, N. 24		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL SISTEMA BANCARIO E FINANZIARIO	
Articoli da 1 a 7.....	41	Variazioni nella composizione.....	77
DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO XXII, N. 4		COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	
Articoli da 1 a 6.....	44	Variazioni nella composizione.....	78
DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO XXII, N. 7		DISEGNI DI LEGGE	
Articoli da 1 a 6.....	45	Assegnazione	78
DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO XXII, N. 20		INCHIESTE PARLAMENTARI	
Articoli da 1 a 5.....	49	Presentazione di testo proposto dalla Commissione ..	78
DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO XXII, N. 21		CAMERA DEI DEPUTATI	
Articoli da 1 a 8.....	52	Variazione nella composizione della Giunta per le autorizzazioni.....	79
DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO XXII, N. 22		GOVERNO	
Articoli da 1 a 6.....	54	Trasmissione di atti per il parere. Deferimento	79
DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO XXII, N. 23		Trasmissione di documenti.....	79
Articoli da 1 a 7.....	58	INTERROGAZIONI E MOZIONI	
INTERROGAZIONI	60	Interrogazioni, apposizione di nuove firme.....	79
Interrogazione sulle misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico, in particolare nella Regione Veneto	60	Risposte scritte ad interrogazioni	79
Interrogazione sulla bonifica della discarica sita in contrada Martucci a Conversano (Bari)	62	Mozioni.....	80
Interrogazione sulla realizzazione di interventi di edilizia penitenziaria	64	Interrogazioni.....	83
Interrogazioni sul blocco della perequazione automatica delle pensioni superiori al trattamento minimo	65	Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....	85
		Interrogazioni, da svolgere in Commissione	93

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente LA RUSSA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,33).

Si dia lettura del processo verbale.

PUGLIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (ore 9,41)

Approvazione della proposta di rinvio alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 1, recante: «Domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche del senatore Luigi Cesaro, nell'ambito di un procedimento penale pendente anche nei suoi confronti (n. 16519/2017 RGNR - n. 8701/2017 RG GIP), trasmessa dal giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Napoli-Nord».

Ha chiesto di intervenire il presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, senatore Gasparri. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP*). Signor Presidente, ho chiesto di intervenire per informare l'Assemblea di un andamento procedurale significativo e, quindi, non tanto nel merito della questione che riguarda le intercettazioni di conversazioni telefoniche relative al senatore Cesaro.

La Giunta - come dirò da qui a poco - si è espressa mesi fa nel senso di ritenere che gli atti dovessero essere rimessi alla magistratura, perché - ad avviso della maggioranza della Giunta - il senatore Cesaro all'epoca dei fatti era deputato. Quindi, si era aperta la questione se la competenza a valutare il caso fosse dell'Assemblea di appartenenza attuale del senatore Cesaro, per l'appunto il Senato, o l'Assemblea della Camera dei deputati, alla quale apparteneva all'epoca dei fatti oggetto delle inchieste e della richiesta di autorizzazione.

La Giunta - anche questo lo dico perché sia chiaro che non c'è stata alcuna inerzia - ha comunicato alla Presidenza - come si deve fare - il 24 gennaio 2019 la propria relazione, redatta dal senatore Balboni e approvata a maggioranza. Come sapete, poi, la Giunta è una prima sede di valutazione. Le decisioni su casi del parere devono essere assunte dall'Assemblea.

A quel punto il presidente del Senato Alberti Casellati si è rivolto al sottoscritto, che non aveva alcun potere sulla calendarizzazione in Aula - come tutti sappiamo, compete alla Conferenza dei Capigruppo - e ha indirizzato a me - l'ho condivisa con i colleghi della Giunta - una lettera del presidente della Camera Fico, perché nel frattempo in quel ramo del Parlamento si era verificato un caso analogo in relazione a un altro collega, attualmente senatore e all'epoca dei fatti deputato. La Giunta della Camera ha però fatto una valutazione diversa e contraria alla nostra, ritenendo che quel caso dovesse essere affrontato in Senato, perché il collega è attualmente senatore. Quindi, si è creato un conflitto di interpretazione delle norme vigenti, per cui la Giunta del Senato a maggioranza riteneva che... (*Brusio*).

Mi scusi, Presidente, credo che la vicenda sia importante per l'Assemblea, perché è procedurale.

PRESIDENTE. Colleghi, se volete avere cognizione di quanto stiamo discutendo, dovete ascoltare, o perlomeno consentire a chi vuole di ascoltare.

GASPARRI (*FI-BP*). Capisco che l'argomento può essere tedioso, e cercherò di essere breve, ma riguarda lo *status* dei parlamentari e altre questioni fondamentali.

In conclusione, la Camera ha ritenuto, nella sua Giunta, che in casi come quello in esame la sede di decisione sia quella a cui appartiene il parlamentare in un determinato momento, mentre la Giunta del Senato ha ritenuto che debba giudicare l'Assemblea a cui il parlamentare appartiene al momento del fatto.

I colleghi possono chiedersi che cosa abbiamo fatto nel frattempo. Abbiamo svolto discussioni, incontri e c'è un carteggio, probabilmente agli

atti, tra la nostra Giunta e quella della Camera. Abbiamo infatti riunito la Giunta e incontrato il Presidente della Giunta della Camera, onorevole Delmastro, ma non abbiamo trovato una soluzione a un'interpretazione che le due Giunte hanno dato in via difforme. Abbiamo esteso il confronto agli Uffici di Presidenza - come fanno i colleghi della Giunta - dove sono rappresentati - com'è ovvio - tutti i Gruppi. C'è stato un incontro tra gli Uffici di Presidenza delle Giunte di Camera e Senato e non si è trovata una soluzione.

È una materia, signor Presidente, talmente complessa che - se la memoria non mi inganna - lei stesso, in quanto parlamentare, ha fatto oggetto di una proposta di legge, e non a caso, perché nel passato, nelle sue precedenti vite parlamentari, è stato a lungo e più volte Presidente della Giunta per le autorizzazioni della Camera.

Quindi, siccome ci sono precedenti nel passato di tenore diverso - siamo andati anche a vedere se esistevano un orientamento o, definendola impropriamente, una giurisprudenza - abbiamo trovato casi in cui è prevalso l'incardinamento nell'Assemblea di appartenenza al momento della discussione e casi in cui, invece, si è deciso che la discussione avvenisse nell'Assemblea di cui il collega faceva parte quando si è verificato il fatto. Quindi, abbiamo trovato precedenti diversi, opinioni diverse, questioni controverse.

Ho citato la proposta di legge del presidente La Russa per dire che, appunto, servirebbe una norma. La questione, a suo tempo, fu esaminata anche dalla Corte costituzionale, ma riguardo casi di insindacabilità per opinioni espresse, e non per casi come quello in esame. Quindi, anche quel precedente può o meno valere, ma riguardava un'altra questione.

Si è poi discusso sul seguente punto: è diverso il caso se il soggetto non è più parlamentare e, successivamente, arriva una richiesta. Ma se il soggetto è ancora parlamentare e appartiene a un'altra Assemblea, c'è chi propone di affidare il caso all'Assemblea di appartenenza dell'interessato, dove questi può anche esprimere le sue ragioni.

Insomma, se avessimo trovato una soluzione giuridica definitiva, la vicenda si sarebbe risolta; invece, la discussione è proseguita. Vi risparmio citazioni e menzioni dei carteggi tra il presidente del Senato Alberti Casellati e il presidente della Camera Fico, che ci sono stati devoluti, e delle discussioni svolte fino a poche settimane fa. Mi consentirà il presidente Grasso, di cui richiamo l'attenzione, di ricordare come, nell'ultima riunione in Giunta sulla questione, egli stesso abbia detto che presenterà una proposta di legge per dirimere la questione.

Poiché, però, le proposte di legge, cari colleghi, *de iure condendo*, nessuno sa se e quando saranno discusse e approvate, noi dobbiamo, comunque, assumere delle decisioni, perché la vicenda, nel frattempo, si è protratta diversi mesi.

Allo stato, quindi, ci troviamo nella condizione di avere una proposta assunta a maggioranza della Giunta che dice di riaffidare la vicenda ai magistrati, per poi inviarla alla Camera, essendo il senatore Cesaro deputato all'epoca dei fatti. Era emerso anche un orientamento, molto forte, di tornare in Giunta.

MIRABELLI (PD). Ma fallo dire al relatore!

GASPARRI (*FI-BP*). Non riesco a sentirla, senatore Mirabelli. Quando interverrà, la ascolterò meglio.

Anche in una lettera, l'ultima che ho scritto, il 14 giugno scorso, al presidente Alberti Casellati per informarla dell'andamento delle vicende - non sono queste vicende che si possono trattare solo in termini di tradizione orale, ma ci sono atti, resoconti di riunioni delle Giunte e degli incontri tra gli organismi di Camera e Senato, dei quali, anche se informali, abbiamo cercato di lasciare traccia nelle attività parlamentari - io stesso concludevo dicendo che: «A mio avviso, sarebbe a questo punto opportuno calendarizzare per l'esame in Aula il documento, al fine di permettere all'Assemblea di conoscere la problematica e di esprimere un orientamento al riguardo; oppure, al limite, di disporre il rinvio dell'atto alla Giunta ai fini di ulteriori approfondimenti».

Questo ho scritto alla Presidente del Senato nel mese di giugno. Nel mese di agosto ci siamo visti ma - come sapete - per altre vicende. Quindi, giustamente, la Conferenza dei Capigruppo ha calendarizzato ora la vicenda. Io ho voluto rendere all'Assemblea questa informazione per dimostrare che la Giunta ha lavorato sul tema, come i colleghi sanno perfettamente.

La questione giuridica ha precedenti di ogni tipo. Non esiste una giurisprudenza certa. In termini *de iure condendo*, chi vorrà fare proposte le farà e le discuterà. Noi dobbiamo, però, decidere cosa fare. Il relatore, senatore Balboni, ha avanzato una proposta: l'ipotesi di un ritorno in Giunta per un riesame e un approfondimento. Noi dobbiamo, infatti, produrre anche degli atti formali e non possiamo decidere sulla base del buon senso o a spanne. Parliamo di inchieste, di intercettazioni, di atti della magistratura, di un carteggio tra i Presidenti delle Assemblee. Quindi, ho voluto richiamare i colleghi su questa vicenda, che, già complicata per noi che la seguiamo, capisco sia di difficile comprensione.

Siccome parliamo di competenza delle Camere, di diritti di difesa e di magistratura, il punto è il seguente: o approvare una relazione o decidere di tornare in Giunta, come io stesso ho adombrato nella lettera al Presidente del Senato. È l'Assemblea, però, che deve assumere una decisione, posto che la Giunta ha fatto il suo lavoro, e cioè assumere una decisione. Se quella deve essere rivisitata, per la complessità delle materie giuridiche, solo l'Assemblea può farlo, eventualmente disponendo un ritorno in Giunta.

Io mi sono attenuto alle questioni di natura procedurale, che non sono banali, perché attengono a principi fondamentali regolati da leggi e dalla Costituzione.

Ho voluto dire tutto ciò all'Assemblea affinché si spiegasse anche un eventuale ritorno in Giunta. Non si tratta di un modo per differire o impedire decisioni, ma, semmai, per assumerne, anche alla luce di tutta la discussione svolta tra le varie Assemblee parlamentari di Camera e Senato, seguita con grande attenzione dalla Presidenza del Senato e da tutti gli altri soggetti costituzionali e istituzionali preposti a vigilare su siffatte procedure. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

PRESIDENTE. Chiedo al relatore, senatore Balboni, se intende intervenire.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, il presidente della Giunta, senatore Gasparri, ha illustrato con competenza e precisione la questione oggi all'esame dell'Assemblea.

La mia relazione, cui mi riporto, non entra nel merito della domanda di autorizzazione all'utilizzazione delle intercettazioni del senatore Cesaro proprio perché in Giunta abbiamo preliminarmente esaminato l'eccezione di incompetenza del Senato sollevata dalla difesa del senatore Cesaro. In ciò sta la particolarità della questione che oggi stiamo esaminando.

Mentre nel caso Verdini ci fu un accordo derogatorio sulla base di un'intesa raggiunta tra Camera e Senato, ma con il consenso e, anzi, con la sollecitazione dell'interessato, in questo caso siamo di fronte a un'eccezione formale sollevata dalla difesa del senatore Cesaro. La Giunta aveva, quindi, il dovere di entrare nel merito della questione.

Mi riporto alla mia relazione, ma cito molto brevemente le ragioni per cui la Giunta, a maggioranza, è arrivata alla conclusione che la competenza spettasse alla Camera cui apparteneva il parlamentare all'epoca dei fatti. Siamo giunti a questa conclusione sulla base dell'ordinanza n. 389 del 2007 della Corte costituzionale - alla cui lettura ovviamente rimando - dalla quale si possono trarre argomenti precisi a favore della competenza della Camera di appartenenza all'epoca dei fatti. Siamo giunti a questa conclusione soprattutto sulla base della chiara sentenza n. 252 del 1999 sempre della Corte costituzionale, di cui ha parlato prima il presidente Gasparri.

Siamo sempre nell'ambito dell'articolo 68 che, al primo comma, si occupa di insindacabilità e, al secondo e terzo comma, di autorizzazioni a procedere, arresto, sequestro, perquisizione e quant'altro. Stiamo sempre parlando di garanzie. La sentenza n. 252 del 1999 dice chiaramente che la competenza spetta alla Camera di appartenenza del parlamentare al momento del fatto.

Nel confronto con i colleghi della Camera è emersa un'interpretazione di questo genere, che a me pare un po' artificiosa, ma che mi sembra avere incontrato, invece, il consenso di un'ampia parte della Giunta del Senato, anche se, essendo un incontro informale, non abbiamo votato. I colleghi della Camera ci hanno proposto un'interpretazione, ferme restando la sentenza n. 252 del 1999, di cui ho appena parlato e che non può essere messa in discussione, e la competenza della Camera di appartenenza al momento del fatto per quanto riguarda l'insindacabilità. C'è una ragione precisa: trattandosi di attività parlamentare, è chiaro che solo la Camera di appartenenza al momento del fatto può valutare gli atti compiuti dal parlamentare per individuare o meno la connessione delle dichiarazioni con l'attività parlamentare, come richiesto ovviamente dalla legge e dalla giurisprudenza. Mentre, per quanto riguarda la materia dell'autorizzazione a procedere, a prescindere dalla volontà dell'interessato, prevarrebbe l'interesse della Camera di appartenenza in quel momento a salvaguardare il proprio *plenum* e le garanzie di indipendenza e di libertà di azione ed espressione del parlamentare. Quindi, è l'interesse superiore della Camera di appartenenza, al momento della ri-

chiesta di autorizzazione, che prevarrebbe nei casi di cui al secondo e al terzo comma.

È un dibattito che si è aperto in Giunta e che non si è potuto concludere, perché il confronto è avvenuto successivamente alla votazione della mia proposta alla Giunta, alla quale mi richiamo.

Pertanto, alla luce della necessità di approfondire questa ulteriore interpretazione che ci è stata proposta, credo sia opportuno - e chiedo all'Assemblea di esprimersi in tal senso - che questa decisione venga rinviata alla Giunta per il necessario approfondimento. Una volta eseguito l'approfondimento, se esso si concluderà nel senso di accogliere la nuova interpretazione proposta dalla Giunta della Camera, a quel punto avizzeremo una proposta di merito e non soltanto di pregiudiziale di rito. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Senatore Balboni, è stato molto chiaro nella sua esposizione.

Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla proposta di rinvio del documento alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo, per dieci minuti.

Poiché nessuno chiede di intervenire, passiamo alla votazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di rinvio del documento alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

Accoglimento di proposta di inversione dell'ordine del giorno

FERRARI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per proporre all'Assemblea un'inversione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno, anticipando la discussione dalla sede redigente dei documenti volti all'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro e svolgendo successivamente le interrogazioni.

PRESIDENTE. Rilevo sia del buon senso nella sua richiesta, senatore Ferrari.

Poiché non vi sono obiezioni da parte dell'Assemblea, non procedo alla votazione e dispongo d'ufficio l'inversione degli argomenti iscritti all'ordine del giorno.

Discussione dalla sede redigente dei documenti:

(Doc. XXII, n. 4) NANNICINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento sul lavoro

(Doc. XXII, n. 7) DE PETRIS e GARRUTI. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia

(Doc. XXII, n. 20) TURCO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro dello stabilimento ex ILVA Spa di Taranto

(Doc. XXII, n. 21) CARBONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia e sulla tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, ivi incluse le strutture educative e scolastiche e le strutture socio-sanitarie

(Doc. XXII, n. 22) LAFORGIA ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia

(Doc. XXII, n. 23) NISINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza sul lavoro

(Doc. XXII, n. 24) NANNICINI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro

(Relazione orale)(ore 10)

Approvazione del documento XII, n. 24

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dalla sede redigente dei documenti XXII, nn. 4, 7, 20, 21, 22, 23 e 24.

La relatrice, senatrice Parente, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare la relatrice.

PARENTE, *relatrice*. Signor Presidente, colleghe e colleghi, oggi sulla base del documento XXII, n. 24 - come lei ricordava - discutiamo dell'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta del Senato, dunque monocamerale, sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati. Faccio rilevare che quest'ultima specificazione è stata aggiunta con un emendamento di minoranza grazie al lavoro della Commissione.

La Commissione ha esaminato in sede redigente altre sei proposte di documenti e, una volta stabilito il documento XXII, n. 24, come testo base espressione dell'attuale maggioranza parlamentare, ha comunque sviluppato una dialettica proficua tra le forze politiche che è approdata nella definizione del testo che stamattina portiamo all'esame dell'Assemblea. Per questo ringrazio le colleghe e i colleghi di maggioranza e opposizione per il lavoro svolto, nonché gli uffici che ci hanno consentito di arrivare oggi in Aula.

La necessità e l'urgenza della istituzione in Senato della Commissione d'inchiesta in esame sono dettate anche dal fatto che tutte le forze politiche hanno presentato proposte in tal senso. La Commissione ha trovato

dunque omogeneità di intenti perché, comunque lo si voglia affrontare (dal punto di vista sociale, economico, etico, ideologico), lo sfruttamento del lavoro è indegno e non conciliabile con una società civile.

Lo sfruttamento del lavoro naturalmente è strettamente connesso col fenomeno degli infortuni sul lavoro perché, laddove non c'è tutela salariale e sociale del lavoro, chiaramente viene a mancare anche la salvaguardia della salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori. La tematica della sicurezza sul lavoro è sempre stata all'attenzione del Parlamento fin dalla II legislatura (1953-1958), con l'istituzione della Commissione bicamerale d'inchiesta sulle condizioni dei lavoratori, fino ad arrivare alla XVIII legislatura, che ha istituito appunto una Commissione di inchiesta sugli infortuni sul lavoro.

Tutte queste esperienze nel corso della nostra storia istituzionale sono state fondate sul lavoro e sull'esperienza di quelle precedenti; ugualmente pensiamo che questa Commissione debba muovere i primi passi anche dalle relazioni della Commissione della passata legislatura per riconoscere innanzitutto le cause del problema per poi trovare soluzioni.

In particolare, l'articolo 1, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, istituisce la Commissione d'inchiesta; l'articolo 2 ne disciplina la composizione, definendola in 20 senatori, e stabilisce che alla Commissione spetta il compito di eleggere al proprio interno, secondo modalità espressamente indicate, il presidente, due vice presidenti e due senatori segretari.

L'attività e il funzionamento della Commissione, che può deliberare di riunirsi in seduta segreta, sono disciplinati da un regolamento interno. L'articolo 3 ne indica i compiti: la Commissione è chiamata ad accertare l'entità dello sfruttamento del lavoro e della presenza dei minori, con particolare riguardo a quelli provenienti dall'estero, e la diffusione del fenomeno delle imprese controllate direttamente o indirettamente dalla criminalità organizzata; il rispetto della normativa in caso di appalti e subappalti, con specifico riguardo al fenomeno delle cooperative di comodo, alle reti d'impresa e ai siti produttivi, con particolare riguardo ai settori sensibili quali edilizia e logistica. L'articolo 5 ne disciplina i poteri e i limiti. L'articolo 6 vincola al segreto i componenti della Commissione. L'articolo 7 stabilisce l'entità delle risorse.

In definitiva, la Commissione che si propone in questa legislatura allarga i compiti rispetto alle sole inchieste sugli infortuni sul lavoro di esperienze precedenti. Dobbiamo però essere fermamente consapevoli - colleghe e colleghi - che una morte sul lavoro - in sette mesi ne abbiamo avute 599, che vuol dire tre morti al giorno - equivale a quella di un eroe in guerra e tutto il Paese dovrebbe fermarsi per osservare un momento di silenzio, perché quando c'è una morte sul lavoro muore un pezzo di tutti noi.

Lo sfruttamento sul lavoro non riguarda quindi solo un singolo, ma rappresenta un errore sociale, perché un lavoro mal fatto e mal controllato mette a forte rischio l'intera comunità. Al contrario, attraverso la Commissione d'inchiesta noi ci proponiamo di far crescere la cultura del lavoro e la formazione sui luoghi di lavoro, al fine di prevenire infortuni e legare le condizioni di lavoro ai territori, all'età e al genere.

Mi consenta, signor Presidente, di citare Enrico Berlinguer, il cui contributo come uomo politico è naturalmente patrimonio della nostra storia repubblicana. Su questo tema Berlinguer ha pronunciato - secondo me - parole straordinarie, vale a dire che tutta la società deve rispettare le libertà sancite dalla Costituzione, meno una: quella di sfruttare il lavoro degli altri esseri umani, perché questa libertà tutte le altre distrugge e rende vane.

Allora, signor Presidente, la Commissione si propone di indagare sicuramente le patologie del lavoro, ma per affermare che il lavoro è la più alta forma di libertà, di emancipazione, di crescita personale, familiare e sociale. *(Applausi dai Gruppi IV-PSI, M5S e PD).*

PRESIDENTE. Senatrice Parente, credo siano importanti le parole con le quali ha concluso il suo intervento.

Chiedo al rappresentante del Governo se intende intervenire.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, non intendo intervenire.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli articoli del documento XXII, n. 24.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.
(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione finale.

ERRANI (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, noi sosteniamo con convinzione l'istituzione della Commissione in oggetto, che riteniamo molto importante perché ci consentirà di fare il punto sul cambiamento profondo che si sta realizzando nel mondo del lavoro, nonché di capire che quei cambiamenti hanno prodotto situazioni di gravissima difficoltà e super sfruttamento. Allo stesso tempo, potremo verificare le carenze istituzionali dello Stato e degli organi preposti ai controlli sulla sicurezza e verificheremo le difficoltà e il *gap* esistente tra i salari degli uomini e quelli delle donne.

In sostanza, potremo strategicamente fare il punto per poi determinare - è qui la questione - alcune politiche innovative su tutto il tema del lavoro, a partire da quella che considero l'innovazione più importante in relazione ai cambiamenti in corso. Mi riferisco alla necessità di ridefinire livelli di garanzia per tutti i tipi di lavoro, sia dipendente che autonomo, in grado di assicurare un nuovo rapporto - penso, prima di tutto, ai giovani e alle nuove generazioni - con il lavoro, valore fondamentale per quello che attiene a un'idea di società e di qualità della vita. Penso anche alla necessità di affrontare uno dei problemi più seri di questo Paese, quale la crisi demografica.

Per me la cosa fondamentale è che dal lavoro dell'istituenda Commissione emergano indicazioni - ed è quindi importante che la sua istituzione sia deliberata all'unanimità - per nuove politiche concrete sul lavoro, in primo luogo, naturalmente, con riferimento al tema della sicurezza. Siamo un Paese in cui negli ultimi anni la situazione delle morti e degli incidenti sul lavoro è gravemente peggiorata. Anche da questo punto di vista, sarà indispensabile costruire un nuovo impianto di governo e un nuovo modo di affrontare il tema.

Per concludere, tutto ciò sarà possibile - l'ho già proposto più volte - nella misura in cui riusciremo a costruire nuove relazioni industriali, un nuovo patto sociale, una relazione che sia in grado di ridare senso alla contrattazione. Sarà quindi indispensabile anche una nuova legge sulla rappresentanza dei lavoratori.

CONZATTI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONZATTI (*IV-PSI*). Signor Presidente, colleghi, ci chiediamo perché, dopo moltissimo impegno profuso, ancora ci troviamo nella situazione in cui non sappiamo quali sono i nostri valori e i nostri obiettivi e come possiamo colmare il *gap* tra dato reale e valori di fondo a cui ci ispiriamo.

La situazione è ancora molto pesante nel nostro Paese: le persone escono di casa e a casa non tornano più. I dati INAIL ci dicono che nel 2018

sono 1.133 le persone morte recandosi al lavoro o sui luoghi di lavoro. È un dato inaccettabile: vuol dire che tre persone al giorno, in Italia, ancora oggi perdono la vita così. È una responsabilità sociale oltre che un dramma sociale, personale, un dramma emotivo e allo stesso tempo economico per le famiglie.

Ci sono persone che escono di casa per andare al lavoro e non ritornano nelle stesse condizioni in cui sono uscite: tornano infortunate, menomate, con invalidità permanenti. Anche questo crea conseguenze fisiche e morali devastanti, talvolta irreversibili.

Parliamo di oltre 600.000 persone all'anno; parliamo di 1.700 persone al giorno. E questi dati spaventosi sono solo quelli ufficiali. Sappiamo infatti che nel nostro Paese ci sono fenomeni molto importanti che non sono mappati: parliamo dello sfruttamento del lavoro minorile, che in Italia è vietato ma che è ancora una piaga diffusa e persistente, anzi, crescente negli ultimi anni di crisi economica. Oltre 300.000 ragazzi dai dieci ai sedici anni lavorano, sono sfruttati, sono maltrattati, ancora oggi in Italia.

Un altro fenomeno grave, importante, attiene all'economia non emersa, al lavoro irregolare: 3,7 milioni di persone lavorano irregolarmente ancora oggi in Italia, senza diritti, in luoghi di lavoro non sicuri.

E ancora, forse è un tema non strettamente collegato alla sicurezza sui luoghi di lavoro, ma è centrale. Mi riferisco alla violenza e alle molestie sui luoghi di lavoro. A giugno 2019 è stata ratificata la Convenzione di Ilo che ci ha ricordato come i dati Istat stanno lì a dirci che 1,5 milioni di lavoratrici e donne in cerca di lavoro subiscono violenza. È un dramma che si aggiunge al dramma. Per questo è fondamentale istituire la Commissione in esame, sulla quale oggi esprimiamo un voto a favore con grande convinzione.

I nostri principi sono alti. Crediamo che assicurare la dignità del lavoro voglia dire avere un lavoro sicuro. Crediamo che per le imprese questa sia una sfida, un cambio epocale, la nuova prospettiva di competitività e crescita. Pensiamo anche che si possa fare di più in termini di vigilanza e di giudizio per mantenere la certezza delle pene. Per questo vogliamo che il *gap* tra i dati reali - ancora molto gravi - e i valori importantissimi a cui ci ispiriamo sia colmato. E il lavoro dell'istituenda Commissione va in questa direzione.

Dobbiamo ancora e di più modificare le normative, fare in modo che non siano concorrenti con quelle regionali, che siano intellegibili, chiare, precise; che anche i regolamenti siano applicabili, che non ci sia uno scarto tra quanto scritto nelle norme e quanto realmente applicabile.

Vogliamo superare anche l'approccio burocratico. A noi serve che le persone possano lavorare in ambienti sicuri. Nostro obiettivo non è appesantire le imprese di burocrazia e adempimenti semplicemente formali.

Per quanto riguarda la formazione, essa è relativa *in primis* alla cultura dell'impresa - una cultura che veda il valore della sicurezza come una sfida competitiva - e poi ai lavoratori perché imparino comportamenti sicuri nel modo e nel tempo del loro lavoro. Poi è necessario monitorare. Dobbiamo fare in modo di capire questo fenomeno, di capirlo profondamente, anche con *driver* di analisi diversi per comprendere quanto il fenomeno pesa

di più in base al genere; quanto pesa di più in base all'età. Dobbiamo capire e risolvere. E uno degli obiettivi fondamentali che ci siamo dati anche nella legge di bilancio, è far emergere il moltissimo sommerso presente in Italia che ci fa perdere gettito, competitività e credibilità; il che crea anche un *deficit* mostruoso in termini di lavoro irregolare.

Questi sono gli ambiziosi obiettivi che vogliamo raggiungere. Per questo il Gruppo Italia Viva voterà convintamente a favore del documento al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo IV-PSI*).

LA PIETRA (*Fdi*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA PIETRA (*Fdi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'Unione europea ogni cinque secondi si registra un infortunio sul lavoro e ogni due ore un infortunio si conclude con la morte di un lavoratore.

Il 2019, fino ad ora, sta registrando un possibile nuovo aumento degli incidenti rispetto al 2018, che aveva già segnato un rialzo di oltre il 6 per cento di "morti bianche" rispetto all'anno precedente.

Lo scorso anno le denunce di infortunio con esito mortale sono state - secondo dati INAIL - 1.218, contro le 1.148 del 2017 e le 1.154 del 2016. Ma nei primi sette mesi di quest'anno le denunce sono state 599, 12 in più rispetto ai primi sette mesi dell'anno precedente. Al di fuori delle statistiche ufficiali dell'INAIL, la cronaca riporta ad agosto e settembre una serie continua di incidenti sul lavoro con vittime: ad oggi già 18 i casi segnalati.

Il 7 agosto un uomo è morto nel Ferrarese per il cedimento di una cinghia mentre installava una pesa. Il 9 agosto sono deceduti un muratore colpito da un tondino di ferro in provincia di Bergamo e un operaio che a Cremona stava scaricando delle travi d'acciaio. Il 14 agosto un operaio ha perso la vita schiacciato da una pedana in provincia di Bergamo. Lo stesso giorno una donna è caduta dal quarto piano di un palazzo mentre stava pulendo i vetri. Il 16 agosto un operaio è precipitato da una scala in una azienda di logistica alle porte di Piacenza. Il 17 agosto un operaio è morto nel cosentino in un cantiere, incastrato con la testa tra un *container* e la cabina comandi. Il 20 agosto - purtroppo la lista è ancora lunga - un muratore è precipitato da una terrazza nel catanese; nello stesso giorno nel riminese una donna è morta cadendo da una scala mentre era impegnata nella manutenzione di una giostra. Il 26 agosto nell'aquilano un uomo ha perso la vita schiacciato dalla pedana di un mezzo pesante che stava riparando. Il 30 agosto nel frusinate un operaio è morto travolto da metri di terra in un cantiere. Nello stesso giorno a Varese un operaio è rimasto schiacciato da un rullo.

Il 4 settembre un operaio edile è caduto da un ponteggio a Latina. L'11 settembre nel catanzarese un uomo è rimasto schiacciato da un trattore. Il 12 settembre, quattro operai sono morti annegati a Pavia in una vasca di liquami.

I dati INAIL del 2019 dicono che, nei primi sette mesi di quest'anno, le denunce sono state 599, 12 in più rispetto ai primi sette mesi dell'anno precedente (più 2 per cento). Da gennaio a luglio sono aumentate in partico-

lare (18 in più) le denunce per i casi mortali avvenuti in occasione di lavoro mentre sono diminuiti quelli occorsi *in itinere*.

L'agricoltura ha registrato nei primi sette mesi di quest'anno un aumento di 22 denunce a fronte di 10 casi in meno nell'industria e servizi, mentre nel conto Stato le denunce sono state nove in entrambi i periodi.

Dall'analisi territoriale emerge un aumento dei casi mortali solo nell'Italia centrale e meridionale: 10 in più al Centro, 15 in più al Sud e 12 in più nelle Isole. Nel Settentrione si rileva, invece, una diminuzione di due casi nel Nord-Ovest e di 23 nel Nord-Est. A livello regionale spiccano i 16 casi mortali in più denunciati in Puglia e i 17 in meno del Veneto. L'analisi di genere mostra, nel confronto tra i primi sette mesi del 2019 e del 2018, un andamento opposto tra i due sessi: 21 casi mortali in più per gli uomini e nove in meno per le donne.

In aumento le denunce di infortunio con esito mortale per i lavoratori comunitari ed extracomunitari, mentre tra gli italiani si registrano sei casi in meno.

Gli incidenti plurimi, espressione che indica gli eventi che causano la morte di almeno due lavoratori, nei primi sette mesi del 2019 sono stati 12 e hanno provocato la morte di 24 persone, prevalentemente sulla strada. Tra gennaio e luglio dell'anno scorso, invece, i decessi furono 26 in 10 incidenti plurimi. Una strage, questa, che disonora il Paese e che deve finalmente trovare una risposta capace di interromperla fino a bloccarla il più presto possibile. La nostra Nazione, il nostro Paese può farlo. Abbiamo infatti le competenze e la volontà per riuscire a sradicare la tragedia delle morti bianche, che ha acquisito una piena visibilità agli occhi del Paese, perdendo definitivamente quella connotazione di strage silenziosa, percepita quasi come un ineluttabile tributo da pagare all'attività lavorativa.

I settori a più alto rischio di infortunio sono la lavorazione dei metalli, la lavorazione dei minerali non metalliferi, la lavorazione del legno e le costruzioni.

Per quanto riguarda gli infortuni mortali, la maggiore incidenza si rileva invece nei settori dell'edilizia, dell'industria manifatturiera e dei trasporti.

La difficile emersione del lavoro irregolare costituisce uno dei maggiori problemi per una reale ed efficace azione di prevenzione.

In Commissione, il Gruppo Fratelli d'Italia, insieme ai colleghi dei Gruppi Forza Italia e Lega, ha cercato il più possibile una collaborazione per la stesura di questo provvedimento, tenendo un comportamento propositivo e non ostruzionistico, ma come sempre ci siamo trovati di fronte a tempi compressi, nessuna audizione e con un testo base depositato qualche giorno fa.

Il tema sicuramente ci sta a cuore e lavoreremo all'interno della Commissione in maniera propositiva per i lavoratori e a fianco delle imprese per diffondere la cultura della prevenzione. Speriamo che questa Commissione lavori per tutelare i lavoratori e non sia usata per strumentalizzazioni politiche. Dico questo perché in Commissione il senatore Laforgia, secondo noi preso da un delirio nostalgico comunista, ha detto che questa Commissione sarà faziosa e partigiana. Noi invece saremo lì per studiare il fenome-

no degli infortuni sul lavoro e per cercare di trovare soluzioni che aiutino a fermare questa strage.

Concludo chiedendo al Presidente del Senato di verificare l'andamento dei lavori delle tante, forse troppe Commissioni d'inchiesta fino a oggi costituite, perché abbiamo la sensazione che in alcuni casi, al di là del provvedimento di istituzione della Commissione, non sia stato fatto altro.

Per quanto fin qui esposto, annuncio il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore La Pietra, anche per il triste elenco che vale più di tanti argomenti.

LAUS *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAUS *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, 69 sono ormai le edizioni della Giornata nazionale per le vittime degli incidenti sul lavoro e dopo oltre mezzo secolo di pubblica indignazione, di impegno istituzionale e di produzione normativa, la didascalica che accompagna le immagini della ricorrenza dell'8 ottobre è ancora una sentenza di dolore e di morte. Più di 600.000, infatti, sono stati gli infortuni registrati nell'anno 2018 e 1.133 il numero delle persone che non hanno fatto ritorno a casa. Il lavoro che spezza le vite, oppure le fiacca, le umilia, le costringe ad imboccare strade spesso senza ritorno, perché non solamente le mette in pericolo, ma ruba loro la volontà e la dignità. Questo è quanto di più odioso si possa registrare in un Paese che voglia definirsi civile.

La trasformazione delle dinamiche produttive, organizzative e di mercato si compie secondo tempistiche e modalità che ci trovano ancora troppo lenti nella reazione e pericolosamente inadeguati nella strategia. E l'effetto moltiplicatore dovuto alla crisi economica, alla globalizzazione e al lato cinico dell'innovazione tecnologica ha inferto al legislatore e alle sue buone intenzioni il classico colpo di grazia.

C'è bisogno dunque di smettere d'inseguire le tragedie, di riposizionarsi e di rimettersi al passo, affrontando di petto tutte le problematiche che riguardano le condizioni di lavoro in Italia, in particolare sul terreno vischioso dello sfruttamento e su quello minato della sicurezza.

Per questo proponiamo - non da oggi - di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta, che non si sovrapponga alla Commissione permanente sul lavoro e che, anzi, la completi e prosegua il lavoro già svolto nel corso delle passate legislature da analoghi organismi. Una Commissione che intensifichi gli sforzi, allarghi il campo d'azione e si concentri su alcune direttrici fondamentali: formazione e informazione delle imprese e dei lavoratori, controlli sull'applicazione delle norme, coordinamento tra tutti i soggetti sociali e istituzionali competenti e maggiore ricorso al potere deterrente delle sanzioni.

Il Partito Democratico si è mosso per primo su questa linea, ormai oltre un anno e mezzo fa, e tutte le forze politiche lo hanno seguito, dimostrando che il tema raccoglie un interesse e una sensibilità trasversale, che smuove le coscienze al di là dell'appartenenza.

Dei contributi di tutti si è voluto tenere conto nel testo all'esame dell'Assemblea; sette articoli di cui il numero 3 è quello che mette a fuoco la *mission* dell'iniziativa parlamentare. L'articolo 3 definisce i compiti di accertamento affidati alla Commissione, gli ambiti su cui accendere i riflettori e le pieghe entro le quali è necessario portare la presenza dello Stato o rinsaldarla.

Alla Commissione spetterà il compito di definire l'entità dello sfruttamento del lavoro, ponendo particolare attenzione agli strumenti di prevenzione e repressione, perché dalla conoscenza discendano da subito azioni e soluzioni. Una particolare attenzione verrà riservata ai minori, soprattutto stranieri, che sono quelli maggiormente esposti al rischio di cadere vittime di chi opera nell'illegalità.

In tema di grave illegalità, si andrà a misurare l'incidenza del fenomeno delle aziende controllate, direttamente o indirettamente, dalla criminalità organizzata, senza trascurare la zona grigia rappresentata dalla rete dei subappalti, dai siti produttivi più complessi e dalle cooperative di comodo. Questo è uno sforzo che dobbiamo soprattutto a quelle realtà imprenditoriali che conoscono e onorano l'etica del lavoro, ogni giorno; aziende che meritano di operare in condizioni di concorrenza leale e di riferirsi a criteri oggettivi per orientare le proprie scelte e assumersi le proprie responsabilità.

L'altro macrosegmento di competenza della Commissione riguarderà la sicurezza, in forza del quale finiranno sotto la lente di ingrandimento la congruità delle provvidenze previste in caso di infortuni sul lavoro, la dimensione di questi ultimi e la loro gravità, ma anche le malattie professionali, il loro costo, pubblico e privato, la loro incidenza e la loro prevalenza in base alle variabili più sensibili (penso, ad esempio, all'età dei lavoratori interessati).

Si andrà a valutare inoltre l'idoneità dei controlli in materia di prevenzione degli incidenti e di repressione degli illeciti, ponendo le basi per definire correttivi adeguati che non mancheranno di chiamare in causa la pubblica amministrazione, dove troppo spesso i responsabili della sicurezza si trovano, loro malgrado, a dover fare la parte del vaso di coccio tra vasi di ferro. Penso a tal proposito agli ospedali, alle scuole, agli edifici pubblici.

Mi permetto ora di dare lettura di un corsivo del quotidiano «La Stampa», pubblicato ieri nella sezione «Buongiorno Torino», il cui titolo è «Lettere a Vito. Perché non succeda mai più»: "«Si combatte grazie a Vito». È il *post* di denuncia di una studentessa dell'IIS Marie Curie di Collegno, dove in questi giorni sono crollati alcuni pannelli di un controsoffitto e una plafoniera. Gaia si riferisce a Vito Scafidi, lo studente diciassettenne morto il 22 novembre 2008, colpito da un tubo di ghisa abbandonato nel controsoffitto della sua aula al liceo Darwin di Rivoli. «Parlatene, scrivetele, condividete e tutti insieme facciamo in modo di mobilitare tutto ciò che possiamo: non dovranno mai più esserci altri Vito Scafidi» (...). È una delle lettere aperte che arriveranno via *mail* o *post* sui *social network* grazie alla campa-

gna della fondazione Benvenuti in Italia e del fondo Vito Scafidi, che si intitola «Caro Vito ti scrivo». Insieme a Libera Piemonte e Acmos, si chiede agli studenti di tutta Italia di scrivere per denunciare episodi di precaria sicurezza scolastica (...). «Vito è l'amico che non diventerà mai nemico: un intermediario per raccontare paure e denunce dei giovani ai grandi» spiega Cinzia Caggiano, mamma di Scafidi. La donna ha fatto della morte del figlio una battaglia: «Perché non si può morire a scuola». E i ragazzi l'hanno seguita."

Il nostro voto favorevole alla proposta, che porta la firma del collega Tommaso Nannicini, verrà espresso all'unanimità. È una scelta di intervento forte e va presa con lungimiranza. Va presa con lungimiranza e non con spirito di parte. Ripeto: non con spirito di parte. È una scelta che giudico doverosa, per i tanti di noi che non trovano consolazione a sufficienza nel solo atto, pur nobile, di commemorare. (*Applausi dai Gruppi PD e FI-BP*).

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE VECCHIS (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi stiamo scrivendo una bellissima pagina e lo stiamo facendo soprattutto grazie a una persona, la senatrice Tiziana Nisini, che ha dettato la linea dei lavori della Commissione. Scusate se sono un po' emozionato, ma questo atto nasce anche dalla mia volontà di presidente della Commissione, in qualità di vice presidente, in un momento di assenza istituzionale da parte di questa maggioranza che ancora non ha deciso chi dovrà presiedere l'11ª Commissione. Portare a casa un risultato così importante è per me emozionante ed è soprattutto un atto di devozione nei confronti del popolo italiano.

Parlavo della senatrice Nisini. Mentre altri senatori parlano di atteggiamento e proposizione partigiana, la collega Nisini ha detto che la Lega non farà mai ostruzionismo, ma con spirito costruttivo porterà avanti il provvedimento, perché l'obiettivo è uno solo: la sicurezza dei lavoratori e non gli interessi di partito. È lei, Tiziana Nisini, a cui va l'applauso di tutti i lavoratori d'Italia. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Sette proposte, un unico testo: benissimo. Dispiace solamente che non sia stato approvato un emendamento della Lega, a firma mia e della senatrice Nisini, sullo sfruttamento dei bambini Rom, come se fosse qualcosa di illecito o oscurantistico. Ma, non è così, perché tutti conosciamo quella realtà: l'accattonaggio dei bambini sfruttati per strada.

Noi vogliamo porre rimedio a tale sfruttamento, tutelando questi bambini. Però, aver specificato l'etnia è sembrato un atto illecito, mentre era semplicemente il riconoscimento della realtà. I bambini Rom vengono sfruttati e questo va riconosciuto.

Ho preparato anch'io un intervento con percentuali. Poi, pensando alla mia esperienza di vita, ho deciso di fare un intervento da figlio di operaio. Perché io sono figlio di un operaio, me ne vanto e ne sono orgoglioso. Figlio di contadini, operai e muratori. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*).

Ho letto ieri sul giornale «Terre Marsicane», un giornale *on line* della mia terra d'origine, che un operaio della Valle Roveto, di San Vincenzo Valle Roveto, il paese del mio papà, è caduto da un'impalcatura a sessantuno anni. Ora, io mi chiedo: ma un padre, un nonno, a sessantuno anni su una impalcatura che ci sta a fare? Elsa Fornero, me lo spieghi? Me lo spieghi che cosa ci fa un signore di quell'età su una impalcatura? Anche questa è tutela e salvaguardia degli operai.

Parlando sempre delle mie esperienze lavorative, qualcuno deve prendersi delle colpe sulle famose liberalizzazioni targate Prodi e Bersani, che hanno prodotto lo sfacelo del mondo lavorativo, soprattutto di quello aeroportuale. Abbiamo aperto agli appalti e ai subappalti, con concorrenza sleale e con l'abbassamento dei costi, che però vanno a incidere su una voce molto importante: i corsi sulla sicurezza. Un operaio specializzato, prima delle liberalizzazioni di Bersani, costava 1.800 euro. Oggi ne costa 800, 1.000 euro in meno, perché la sicurezza è diventata un costo per le aziende, mentre dev'essere un elemento fondamentale di sviluppo. È qui che noi dobbiamo incidere. È qui che dobbiamo intervenire. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Quindi ci sono dei colpevoli. Andiamo avanti con questa Commissione, ma qualcuno deve fare anche autocritica, qualcuno che ha trasformato il mondo del lavoro in un mercato, come se i lavoratori fossero delle bestie. I lavoratori non sono delle bestie. Sono la base fondamentale della nostra società, perché il lavoro è libertà e la sicurezza è vita. Quindi, istituimo questa Commissione, che sarò il primo a votare, ma cambiamo atteggiamento culturale. Mi riferisco, ad esempio, all'atteggiamento culturale (e mi dispiace che oggi il senatore Faraone non sia in Aula) di chi si precipita sulle barche perché ci sono le televisioni. Io, invece, oggi invito i senatori alla marcia del lavoro che si terrà il 16 novembre a Fiumicino a favore di sessantadue operai della Opel, che saranno licenziati perché l'azienda delocalizza. Sessantadue padri di famiglia, ovviamente, non fanno scalpore. Sessantadue poveracci, che mi perdoneranno il termine, ma io li ho incontrati: hanno lo sguardo perso e sembrano degli *zombie*, perché hanno davanti un futuro incerto.

Padri di famiglia che, come dicevo, mi perdoneranno il termine poveracci, che è in senso affettivo, da parte di chi, il sottoscritto, per due anni è stato disoccupato e ha lavorato, sfruttato, nelle cooperative - che non hanno regolamentazione e che noi dobbiamo invece regolamentare - a 4 euro l'ora. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).*

Non sta parlando il figlio di un imprenditore. Parla un operaio e, quindi, la conosco bene questa realtà. Quindi, ho evitato le percentuali e di fare una ricerca su *Google*. Parlo del sentimento delle persone che, magari, incontrano i nostri amministratori tutti i giorni, come il senatore Zuliani, che è sindaco, o la senatrice Nisini, che è anche assessore. Persone che non hanno un posto di lavoro e alle quali, spesso e volentieri, viene detto che devono fare quel tipo di lavoro, quello che gli italiani non vogliono più fare. Ma gli italiani lo vogliono fare quel lavoro! Ma non vogliono più essere sfruttati da chi importa la nuova manovalanza, carne da macello, manodopera a bas-

so prezzo, i nuovi schiavi. Per qualcuno, infatti, l'immigrato è il nuovo schiavo che va sfruttato a 3 euro l'ora! (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az.*)

Poi mi si dice che gli italiani non vogliono fare certi lavori! Non è che gli italiani non vogliono farli, gli italiani vogliono fare un lavoro ed essere retribuiti con la dignità di padri e madri di famiglia!

A questo servirà la Commissione. Dovrà far capire che se l'Italia può ricevere dieci immigrati, ne deve ricevere dieci e non trenta. E quei dieci devono avere gli stessi diritti degli italiani e stipendi che vanno oltre i 1000 euro e non al di sotto degli 800.

Vi racconto un ultimo fatto, che mi ha colpito, a proposito di cooperative di pulizie all'interno di un importante impianto aeroportuale di Roma. Con gli appalti al ribasso gli operai si alzavano alle 4 di mattina e partivano con il furgoncino da Napoli per venire a lavorare a Fiumicino per pochissimi euro. Questo avviene tutti i giorni in ogni Regione italiana. Non possiamo più permetterlo.

Voglio chiudere l'intervento con una frase che sento molto di un vecchio socialismo che ormai non appartiene più alla sinistra, ma alla Lega, che è l'unico partito del popolo: noi andremo avanti con il verde della nostra speranza, con il bianco del nostro sudore e con il rosso del nostro sangue. Per questo la Lega voterà convintamente a favore di questa proposta. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni.*)

TOFFANIN (*FI-BP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOFFANIN (*FI-BP*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, nel mese di ottobre, come è stato già ricordato, si celebra la giornata ANMIL (Associazione nazionale fra lavoratori mutilati e invalidi del lavoro) dedicata alle vittime del lavoro, momento di sintesi e di riflessione sulle proposte e sui provvedimenti messi in atto da istituzioni, parti sociali e cittadini, ma anche, purtroppo, circostanza per esporre i dati relativi agli infortuni sul lavoro.

I dati, come abbiamo già ben sentito in questa Aula, sono purtroppo veri e propri bollettini di guerra e permettetemi di ricordarli perché sono davvero tanti: oltre 645.000 infortuni denunciati all'INAIL nel 2019, di cui ben 1.218 mortali; una media di oltre tre morti al giorno, che si aggrava anche nei primi mesi del 2019. Il tema della sicurezza del lavoro è, pertanto, una delle priorità cui le istituzioni devono prestare attenzione, avendo ben presente le nuove dinamiche del mercato del lavoro, soggette non soltanto agli adempimenti della crisi economica ormai in corso da anni, ma anche dipendenti dall'introduzione delle nuove tecnologie, dalle trasformazioni apportate dalla globalizzazione, da competitività sleali dovuti a mercati esteri come la Cina o da appalti e subappalti, che sono caratterizzati da economie di spesa per prezzi al ribasso e ancora dai mancati pagamenti, anche purtroppo da parte dello Stato, dal peso enorme della burocrazia, da un difficile accesso al credito, da un'imposizione fiscale divenuta ormai insostenibile.

Non siamo solo noi a dirlo; sono gli imprenditori che ogni giorno fuori da questo Palazzo spesso si vedono costretti a dilazionare pagamenti e a fare scelte a detrimento di altre, anche scelte a senso unico fino al suicidio. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Troppi sono i casi di datori di lavoro che hanno deciso di farla finita piuttosto che dover dire ai propri collaboratori: «Non riesco a pagarvi» e alle proprie famiglie: «Mi vergogno dei debiti». Non sono anche queste morti sul lavoro? (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Lo ha ribadito ieri il presidente Buia, dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (ANCE), nella sua relazione annuale durante l'assemblea nazionale e il Governo dovrebbe iniziare ad ascoltare tutte queste grida d'allarme prima che sia troppo tardi. I datori di lavoro si vedono, quindi, costretti a confrontarsi con dinamiche del mercato sempre più opprimenti che mettono in difficoltà l'impresa e la costringono ad abbassare la guardia anche in termini di sicurezza.

L'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare che possa indagare sulle condizioni del lavoro in Italia si insinua, dunque, in un momento particolarmente delicato per il mercato del lavoro e per il numero di infortuni che si susseguono e si ricollega, allargando gli orizzonti del suo ambito, al lavoro delle precedenti Commissioni istituite nel corso di passate legislature. Il tema della sicurezza del lavoro e della tutela del lavoratore da ogni forma di sfruttamento è un argomento trasversale che non riguarda solo un Gruppo politico piuttosto che un altro.

Pur ricordando una non facile discussione iniziale durante i lavori di Commissione, dovuta a una chiusura della maggioranza (anche forte, come hanno evidenziato i colleghi La Pietra e De Vecchis), devo riconoscere che nella fase successiva è stato possibile un confronto che ha permesso di accogliere anche nostre proposte, tra cui l'allargamento dell'ambito della Commissione ai luoghi di lavoro sia privati che pubblici, con evidente riferimento alla scuola e alla sanità; una specifica attenzione a quelle cooperative cosiddette spurie, che non rispettano i dettami dell'articolo 45 della Costituzione, già oggetto tra l'altro di un mio disegno di legge; l'obbligo di più relazioni, per permettere, anche in corso d'opera, di sintetizzare riflessioni, consentendo di elaborare provvedimenti con correttivi utili alla prevenzione degli incidenti e dello sfruttamento del lavoro, non solo a fine legislatura (che potrebbe, speriamo, anche finire anzitempo).

Auspichiamo che i lavori della Commissione d'inchiesta non vertano a considerare i datori di lavoro nella concezione arcaica di "prenditori", soprattutto quando si parla di un tessuto economico popolato sempre più da piccole e microimprese, in cui spesso la figura dell'imprenditore è coincidente con l'esecutore delle prestazioni. La salarizzazione, il prezzo della prestazione a cui sono soggette le microimprese, orientato solo alla sussistenza (lo ricordo), hanno provocato la drammatica situazione in cui ci troviamo, nella quale il lavoro non protegge dalla povertà e mette a rischio la stessa sicurezza. Per questo l'istituzione della Commissione deve prevalentemente perseguire la prevenzione e non assumere un atteggiamento giustizialista *a priori*. Certo, è necessario contrastare con ogni forza le forme di illegalità che si esprimono nel lavoro nero, nel caporalato, nello sfruttamen-

to del lavoro (ci mancherebbe); abbiamo appositamente fatto inserire in modo specifico le cooperative illegali quali ambito da indagare.

Ma sottolineo che il principale deterrente per gli infortuni sul lavoro è rappresentato da una vera trasformazione culturale (sì, culturale), attraverso un percorso sistematico di formazione e informazione che deve partire dai banchi di scuola. Servono risorse, a cui il Governo deve provvedere con tempestività, per promuovere la conoscenza; risorse che non possono essere sganciate da un sostegno concreto in termini di provvidenze per le famiglie o per i lavoratori vittime di incidenti sul lavoro, che devono essere adeguate ai danni subiti, per non aggiungere dramma al dramma. Queste necessità devono essere prese in considerazione. Solo così, partendo da azioni concrete, il lavoro della Commissione diventerebbe più efficace.

Forza Italia, da sempre al fianco dei lavoratori e dei datori di lavoro, nella consapevolezza che è sul lavoro che si basa il rispetto per la dignità della persona, si adopererà, anche in questo caso, affinché la Commissione sia operativa e la sua azione costruttiva. Pertanto Forza Italia voterà sì alla sua istituzione. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

ROMANO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO (*M5S*). Signor Presidente, lo sfruttamento grave dell'attività lavorativa è un fenomeno diffuso, che tuttavia spesso rimane sommerso. La maggior parte dei cittadini non è consapevole del fatto che i prodotti in vendita in un supermercato o in un negozio oppure i servizi offerti in un albergo o in un ristorante possono essere ottenuti sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento. Lo sfruttamento è diffuso in numerosi settori economici e colpisce diversi gruppi di lavoratori. Ciò che questi lavoratori spesso hanno in comune è il fatto di essere pagati pochi euro all'ora e di essere costretti a lavorare dodici o più ore al giorno per sei o sette giorni alla settimana, senza diritto al riposo e alle ferie.

Lo sfruttamento del lavoro può assumere varie forme: dagli abusi più gravi, come la schiavitù, fino ad atti che non costituiscono reato e non integrano esempi gravi di sfruttamento dell'attività lavorativa, ma non per questo sono da sottovalutare. Lo sfruttamento si realizza ogni volta in cui vi sia una più o meno palese sproporzione rispetto alle condizioni di impiego dei lavoratori assunti illegalmente che incide, ad esempio, sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori ed è contraria alla dignità umana. (*Applausi dai Gruppi M5S e PD*). Ogni lavoratore ha diritto a condizioni di lavoro sane, sicure e dignitose; in altre parole ha diritto a condizioni di lavoro giuste ed eque, così come definite dalla nostra Carta costituzionale e da altre norme di legge, in particolare in materia di remunerazione, orario di lavoro, congedi, salute e sicurezza. È importante porre in essere un'attenta ed efficace attività di prevenzione dello sfruttamento grave dell'attività lavorativa, analizzando i rischi e monitorando le situazioni in cui si verifica questo fenomeno.

In tal senso si pone l'istituzione di una Commissione d'inchiesta parlamentare sulle condizioni, sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro

pubblico e privato, che abbia come direttrici fondamentali, in continuità con quanto avvenuto nelle precedenti legislature, la formazione-informazione dei lavoratori e delle imprese, il coordinamento fra gli organi di vigilanza e l'efficacia dell'azione deterrente. Non ci può essere tolleranza alcuna sul tema. Non possono esistere aree grigie dove la demarcazione tra le pratiche moralmente accettabili e quelle inaccettabili risulti potenzialmente sfocata. È necessario essere ancora preparati ad effettuare un maggior numero di ispezioni sui luoghi di lavoro, ma soprattutto a migliorarne l'efficacia, prestando la dovuta attenzione a tutti i fattori di rischio.

Le attività di monitoraggio si dovrebbero concentrare sui gruppi ad accresciuto rischio di sfruttamento, come le persone irregolarmente occupate, i lavoratori stagionali, i prestatori di lavoro temporaneo, gli stranieri e i minori, i lavoratori autonomi fittizi e i lavoratori non direttamente selezionati dall'impresa per la quale prestano servizio, ma tramite agenzie di reclutamento o subappaltatori.

Gli organismi di controllo che esercitano la funzione di vigilanza sono fondamentali. È necessario apportare chiari miglioramenti alle ispezioni sui luoghi di lavoro; bisogna incoraggiare le vittime a denunciare gli abusi e i casi di sfruttamento dell'attività lavorativa agli ispettorati del lavoro e alle Forze dell'ordine. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

È necessario incentivare l'adozione di misure di prevenzione anche attraverso l'introduzione di procedure che impediscano il finanziamento di soggetti dediti allo sfruttamento dei lavoratori, nonché di sistemi più efficaci per la definizione di *standard* di lavoro dignitosi e di prodotti e servizi certificati che soddisfino tali *standard*. In questo modo anche i consumatori sono messi nelle condizioni di valutare meglio il rischio di acquistare prodotti ottenuti in condizioni di sfruttamento grave dell'attività lavorativa.

L'esistenza di un clima di tolleranza zero nei confronti dello sfruttamento dell'attività lavorativa è il primo passo per difendere i diritti sociali e la dignità umana di tutti i lavoratori. Il lavoro è dignità, è benessere, è vita ed è compito della politica compiere ogni utile passo affinché ciò avvenga in concreto.

Per tali motivi dichiaro il voto favorevole di tutto il Gruppo Movimento 5 Stelle alla costituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni, sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro che possa affrontare senza indugio le gravi problematiche connesse a tale tematica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. Colleghi, si sono così concluse le dichiarazioni di voto e sono molto lieto di segnalare che tutti i Gruppi si sono espressi a favore dell'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del documento XXII, n. 24.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(Applausi)*.

Risultano pertanto assorbiti i documenti XXII, nn. 4, 7, 20, 21, 22 e 23.

Svolgimento di interrogazioni (ore 11,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-00355 sulle misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico, in particolare nella Regione Veneto.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, con riferimento alle questioni poste, si fa presente quanto riferito dal competente Dipartimento di protezione civile in merito agli eccezionali eventi atmosferici verificatisi nell'ottobre 2018 nella Regione Veneto.

In particolare, secondo quanto riferito dal predetto Dipartimento in data 8 novembre 2018, il Consiglio dei ministri ha deliberato lo stato di emergenza, prevedendo un primo stanziamento di 15 milioni di euro per i primi interventi urgenti per fronteggiare gli effetti dei predetti eventi. (*Bruzio*).

PRESIDENTE. Mi scusi, signor Sottosegretario, la disturbo solo un attimo.

Pregherei chi non è interessato di lasciare l'emiciclo, invitando invece chi rimane a prestare attenzione o comunque a non disturbare chi intende ascoltare.

Prego, signor Sottosegretario.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. La ringrazio, signor Presidente.

Successivamente, nei mesi di novembre e dicembre 2018, sono state adottate specifiche ordinanze dal capo del Dipartimento di protezione civile con cui sono state disciplinate, tra l'altro, le modalità attuative degli interventi, nominando quale commissario delegato il Presidente della Regione Veneto e disponendo, altresì, la predisposizione di un primo piano degli interventi urgenti di soccorso, assistenza della popolazione e messa in sicurezza urgente del territorio.

Fermo restando quanto fin qui esposto, si segnala che, per quanto attiene più in generale alla prevenzione e alla protezione del rischio idrogeologico, sono stati compiuti diversi passi in avanti per sbloccare le risorse e per consegnare ai cittadini e agli enti territoriali un referente istituzionale unico.

A tal proposito, infatti, con il decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86 (uno dei primi dell'attuale legislatura) è stata riportata in capo al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare la competenza in tema di contrasto al dissesto idrogeologico. Inoltre, è stato varato il piano «Proteggi

Italia» (il cosiddetto Piano Marshall di contrasto al dissesto) per mettere in sicurezza il nostro territorio e mobilitare 6,5 miliardi di euro.

Più nello specifico, per quanto di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, si segnala che sono state previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 febbraio del 2019 le seguenti dotazioni finanziarie, a valere su fondi pluriennali: fondo di bilancio del suddetto Ministero, di cui all'articolo 1, comma 995, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 (legge di stabilità 2016), che dall'anno 2018 all'anno 2030 prevede uno stanziamento complessivo di 1.796,4 milioni di euro; 224,3 milioni di euro a valere sulle risorse del cosiddetto "fondone", di cui all'articolo 1, comma 140, della legge 11 dicembre 2016, n. 232, resi disponibili dall'anno 2018 all'anno 2026; 1.467,4 milioni di euro a valere sul rifinanziamento del sopracitato "fondone", di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dal decreto-legge 12 luglio 2018, n. 86.

Il citato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 febbraio 2019 prevede, sulla base delle risorse pluriennali appena menzionate, la predisposizione del Piano nazionale per la mitigazione del rischio idrogeologico, strutturato in misure di emergenza, prevenzione, manutenzione e ripristino, nonché semplificazione e rafforzamento della *governance*. Il medesimo decreto prevede, ai fini di un tempestivo avvio, che le competenti amministrazioni predispongano e sottopongano alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Cabina di regia Strategia Italia, nonché al CIPE un Piano stralcio 2019 recante elenchi settoriali di progetti e interventi infrastrutturali immediatamente eseguibili già nel 2019, aventi carattere di urgenza e indifferibilità.

Ai sensi del richiamato decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, è stabilito inoltre, ai fini della predisposizione del suddetto Piano stralcio 2019, in deroga al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 maggio 2015 (concernente l'individuazione dei criteri di priorità per l'attribuzione delle risorse) e nelle more della riorganizzazione a scopo di efficientamento del relativo sistema ordinario di selezione e individuazione degli interventi, che i suddetti elenchi siano definiti, per liste regionali, dai competenti Ministeri, mediante apposite Conferenze di servizi, sulla base dei fabbisogni e delle proposte delle Regioni interessate e delle Province autonome, con il contributo e la partecipazione dei commissari per l'emergenza, dei commissari straordinari per il dissesto e delle Autorità di bacino distrettuale. A tale scopo, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha comunicato l'entità delle risorse disponibili per ciascuna Regione e i commissari straordinari per il dissesto hanno trasmesso le proposte di interventi candidati a finanziamento per l'annualità 2019.

Le anzidette Conferenze di servizi si sono svolte a partire dal 20 maggio 2019 fino al 5 giugno 2019, con la partecipazione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, dei commissari straordinari per il dissesto, e, dove previsti, dei commissari per l'emergenza, nonché dei segretari generali delle Autorità di bacino distrettuali. All'esito delle stesse è stato predisposto il Piano stralcio 2019.

Con particolare riferimento alla Regione Veneto, nel corso della Conferenza dei servizi svoltasi il 21 maggio 2019 i convenuti hanno preso atto della proposta del competente commissario straordinario per il dissesto relativa all'elenco degli interventi prioritari da inserire nel Piano stralcio e, considerato il parere favorevole espresso sugli interventi proposti dall'Autorità di bacino distrettuale, è stato definito l'elenco degli interventi candidati a finanziamento (in numero di 34), per un importo complessivo pari a euro 29.966.000.

Inoltre, con delibera CIPE del 24 luglio 2019, n. 35 è stata approvata la prima fase della pianificazione stralcio 2019, concernente gli interventi infrastrutturali immediatamente eseguibili già nel 2019 aventi carattere di urgenza e indifferibilità, per l'ammontare complessivo di 315.119.117,19 euro e sono individuati gli interventi ammessi a finanziamento.

Con il successivo decreto ministeriale del 4 settembre 2019, n. 255, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare ha assegnato a ogni Regione e alla Provincia autonoma di Bolzano le risorse del Piano stralcio 2019, per un ammontare complessivo di 315.119.117,19 euro, nonché una prima quota pari al 60 per cento delle stesse, per un ammontare complessivo di 189.071.470,31 euro.

Alla Regione Veneto è stato erogato, pertanto, l'importo di euro 17.979.600,00.

All'attuazione degli interventi provvedono i Presidenti delle Regioni in qualità di Commissari di governo contro il dissesto idrogeologico con i compiti, le modalità, la contabilità speciale e i poteri di cui al decreto-legge n. 91 del 2014. In tale contesto si inserisce, peraltro, il disegno di legge cantiere-ambiente, di prossima discussione, che intende semplificare e accelerare gli interventi prioritari per la mitigazione del rischio, con previsioni volte a finanziare, agevolare e velocizzare...

PRESIDENTE. Sottosegretario, mi spiace disturbarla ma le ricordo che c'è un tempo anche per rispondere alle interrogazioni: sarebbe di cinque minuti e siamo già a sette. La invito pertanto a sintetizzare.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Il dialogo con i territori è stato preservato e potenziato confermando i Presidenti delle Regioni come commissari, affiancandoli con gli esperti di specifici Nuclei operativi di supporto e con una segreteria tecnica del Ministero dell'ambiente che monitorerà l'andamento delle attività.

CAUSIN (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAUSIN (*FI-BP*). Signor Presidente, desidero ringraziare preliminarmente il sottosegretario Roberto Morassut. Mi dichiaro soddisfatto della risposta perché da essa si evince chiaramente che tutte le procedure di carattere istituzionale nonché tutti i rapporti con gli enti collegati, che possono in qualche modo attivare le risorse necessarie per affrontare la calamità che ha

colpito in modo particolare l'arco alpino e la Provincia di Belluno, sono stati attivati. Mi pare che questo sia un atto importante da parte del precedente e dell'attuale Governo.

Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione del Sottosegretario all'ambiente, anche facendo appello alla sua sensibilità, offrendo una suggestione. Non ci induca in inganno il fatto che la forte capacità, soprattutto dei privati, di ripristinare le infrastrutture turistiche di fronte a questo disastro che ha abbattuto milioni di alberi nella Provincia di Belluno, possa far ritenere conclusa l'emergenza. C'è stata una gara di solidarietà in Veneto; si sono attivati privati e imprese, oltre che un gran numero di cittadini, e in pochissimi giorni è stata garantita la continuità infrastrutturale e soprattutto degli impianti sciistici. È anche vero che quella di Belluno è una Provincia molto delicata dal punto di vista del dissesto idrogeologico e l'abbattimento di milioni di alberi, rispetto alle calamità che possono accadere o anche a quelli che sono i normali cicli climatici che caratterizzano quella Provincia - penso alle nevicate o alle piogge intense che si verificano abitualmente durante il periodo autunnale e invernale - può comportare seri problemi. L'attenzione deve essere pertanto prolungata nel tempo, e non si deve ragionare soltanto sul piano dell'emergenza ma con un progetto di lungo-medio termine, anche per il rimboschimento, per applicare tutte quelle misure che possano sostenere un territorio molto fragile dal punto di vista idrogeologico sul piano della sicurezza.

Confido nella sensibilità del Ministero dell'ambiente su un tema così delicato, anche perché è notizia di qualche giorno - che sorprende anche un po' gli osservatori - che questo fenomeno atmosferico, che è stato definito eccezionale, potrebbe non essere tale. Quindi, la depressione - l'hanno ribattezzata tempesta Vaia; non so il motivo, lo approfondirò - che ha causato un vento molto forte che ha abbattuto milioni di alberi potrebbe anche essere un fenomeno innescato dai cambiamenti climatici.

Pertanto, faccio veramente appello al Ministero dell'ambiente perché ci sia la massima attenzione per questo territorio che è molto fragile e molto delicato, a maggior ragione ora che sono stati abbattuti milioni di alberi. Non sto qui a ricordare quanto tempo occorre perché un piccolo abete possa crescere fino a 50-60 metri; ci vogliono oltre cento o centocinquanta anni. Serve pertanto una visione di lungo periodo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00503 sulla bonifica della discarica sita in contrada Martucci a Conversano, in provincia di Bari.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, la discarica sita in contrada Martucci, in agro di Conversano (Bari), non è inserita in alcuna procedura di infrazione, e pertanto tutti gli atti e i documenti relativi al sito in parola riguardano argomenti che non rientrano direttamente nelle competenze del Ministero dell'ambiente.

Si precisa che le autorizzazioni relative agli impianti di trattamento e di smaltimento dei rifiuti attengono alle singole Regioni o Province, ove delegate, come disciplinato dall'articolo 196 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (il codice dell'ambiente) così come, in presenza di superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione, è sempre la Regione o la Provincia delegata ad avere la titolarità delle attività di messa in sicurezza e bonifica, ai sensi del testo unico ambientale.

Fermo restando questo, sulla base delle informazioni fornite dalla Regione Puglia, risulta che la vasta area di Contrada Martucci è caratterizzata dalla presenza di diversi impianti di smaltimento e trattamento dei rifiuti, come la vecchia discarica comunale esercitata dal 1975 al 1982 e successivamente utilizzata dalla fine degli anni Ottanta fino al 1996, il primo lotto della discarica della società Lombardi ecologia, il terzo lotto della discarica della società Lombardi ecologia (nel quale i conferimenti sono cessati nel marzo 2011, secondo l'ordinanza del Commissario delegato per l'emergenza ambientale), nonché l'impianto complesso gestito dalla società Progetto gestione bacino Bari cinque srl.

Per quanto riguarda la vecchia discarica comunale, la Regione ha fatto presente che sono stati eseguiti lavori di realizzazione della recinzione, movimento terre, riconfigurazione morfologica del sito e regimentazione delle acque meteoriche finalizzati alla messa in sicurezza permanente della stessa. Le risorse impegnate ammontano a 2.207.023,67 euro, mentre le somme liquidate ammontano a 1.434.565,39 euro.

In merito ai lotti I e II, con delibera regionale n. 2211 del 2019 è stato deliberato, tra l'altro, di impegnare il Comune di Conversano e l'ARPA ad effettuare un sopralluogo al fine di verificare lo stato dei luoghi e programmare le possibili attività di monitoraggio o individuare le necessarie opere da realizzare, nonché di impegnare l'Ager, ad oggi titolare del contratto, ad effettuare approfondimenti in ordine ad eventuali posizioni attive della Lombardi ecologia aggredibili per assicurare la gestione del percolato e ad effettuare una ricostruzione su come si siano evolute le compagini societarie coinvolte.

Per quanto attiene alla discarica a servizio dell'impianto complesso (vasca A e B), la Regione Puglia ha rappresentato il proprio intendimento a valutare favorevolmente quanto previsto dalla sentenza del 10 maggio 2018, resa nel giudizio abbreviato, in cui si legge che «a seguito di dissequestro delle vasche e della discarica spetterà non al giudice penale ma agli organismi di controllo e agli Enti locali competenti effettuare le loro autonome valutazioni in merito all'eventuale ripresa (o inizio) di esercizio, utilizzazione e messa in sicurezza in tutto o in parte delle vasche A e B», attuando una delle possibili soluzioni tecniche dettagliatamente individuate nella relazione peritale.

Inoltre, con la citata delibera regionale n. 2211 del 2019 è stato deliberato di: «Impegnare la sezione regionale autorizzazioni ambientali a riavviare i lavori del tavolo tecnico che portarono il 6 agosto del 2013 a stralciare dalla procedura di rinnovo AIA la discarica di servizio (vasca A e B) dell'impianto complesso sito in Conversano in contrada Martucci».

Sempre secondo quanto riferito dalla Regione, con specifico riferimento agli interventi di bonifica e risanamento dell'area vasta, il Consiglio regionale della Puglia, nel corso della seduta di approvazione del Piano regionale dei rifiuti urbani, ha approvato in data 15 ottobre 2013 un ordine del giorno che impegnava le strutture regionali ad: «individuare le risorse finanziarie, quantificabili in 500.000 euro, da assegnare ai comuni di Conversano, Mola di Bari e Polignano, sollevandoli dai vincoli del Patto di stabilità, e ad assumere ogni utile iniziativa finalizzata a coordinare tutte le attività ricognitive che consentano una più dettagliata conoscenza dei dati ambientali relativi a suolo, sottosuolo e falda nell'area vasta, che permettano l'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e quindi l'avvio di interventi per la bonifica e la riqualificazione ambientale dell'area» secondo procedure di legge.

Conseguentemente, il 22 novembre 2013, presso la Regione Puglia, è stato formalmente istituito il «Comitato per la valutazione dello stato ambientale e il risanamento dell'area vasta Contrada Martucci-Conversano», costituito da rappresentanti dei Comuni interessati, della Regione Puglia, della Provincia di Bari, del Dipartimento di prevenzione della ASL e da un rappresentante designato dalle associazioni ambientaliste del territorio.

Nell'ambito delle attività condotte dal predetto Comitato, la Regione ha segnalato che, con delibera regionale del 29 novembre 2018 è stato deciso, tra l'altro, che: «Le indagini eseguite nell'ambito dei lavori del Comitato Martucci in area vasta e nell'ambito delle attività di monitoraggio dell'ARPA in corrispondenza dei pozzi spia della discarica, non hanno evidenziato situazioni di imminente pericolo per la salute pubblica e l'ambiente». Inoltre, è stato deliberato che: «Allo stato non trovano applicazione le procedure amministrative previste per le bonifiche dei siti contaminati in quanto non ci sono evidenze di significativi superamenti in falda delle soglie di contaminazione di cui alla tabella 1, dell'allegato 5, al titolo V, della parte IV del decreto legislativo n. 152 del 2006».

Pertanto, è stato previsto di: ricondurre le attività di indagine sulle acque di falda, limitatamente alla sola zona di pertinenza della discarica di servizio dell'impianto complesso, a procedimenti ordinari a cura dell'ARPA Puglia; riprogrammare la dotazione finanziaria residua, prevedendo attività coerenti con il quadro ambientale risultante dalle indagini ad oggi svolte e garantendo nel contempo l'economicità dell'azione amministrativa; rendere i Comuni interessati parte attiva nelle attività da farsi, finalizzate ad una più dettagliata conoscenza dello stato ambientale di falda, suolo e sottosuolo nell'area vasta Contrada Martucci. Le predette attività trovano copertura finanziaria a valere sul capitolo 611087 del bilancio regionale, per un totale di più di 326.650 euro.

La Regione Puglia ha evidenziato che è in attesa della formalizzazione da parte dei Comuni di Conversano, Mola di Bari e Polignano a Mare di una proposta per l'utilizzo delle suddette rese disponibili.

L'ABBATE (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

L'ABBATE (*M5S*). Nel ringraziare il Sottosegretario, mi ritengo soddisfatta della risposta, anche perché il territorio pugliese ha ricevuto un importante segnale di attenzione da parte di questo Governo. Tuttavia, a testimoniare quanto fosse necessario interrogare il Governo sul caso della discarica Martucci e quanto sia importante intervenire con urgenza, vi parlo del vasto incendio divampato all'interno del sito solo pochi mesi fa.

La mattina del 1° luglio una densa colonna di fumo nero si è alzata dalla discarica, destando nei cittadini residenti nell'area circostante una legittima preoccupazione per la qualità dell'aria contaminata dai fumi sprigionati dalla combustione dei rifiuti. Allertati dai cittadini, i Vigili del fuoco sono intervenuti nel difficile tentativo di contenere le fiamme e circoscrivere l'incendio. I numerosi focolai hanno interessato alcuni alberi lungo il perimetro della discarica, che sono stati avvolti dalle fiamme. Le operazioni sono state rese complicate non solo dalla difficile raggiungibilità del sito, ma anche dal pericolo che le fiamme raggiungessero eventuali camere di biogas intrappolate sotto la guaina isolante, mettendo a repentaglio l'incolumità degli stessi operatori.

Un disastro, quindi, annunciato, visto che parliamo di un sito in stato di abbandono, caratterizzato dalle criticità illustrate nella mia interrogazione al Governo, tanto più gravi in quanto legate a carenze costruttive dell'impianto di smaltimento dei rifiuti.

Nel mio atto di sindacato ispettivo pubblicato nel mese di gennaio già segnalavo l'assenza dell'impianto antincendio in un'area a fortissimo rischio di combustione, per la presenza di erbacce secche su tutto il territorio della discarica e circostante. Un disastro che può ripetersi se non si interviene in modo strutturale sull'area con interventi di messa in sicurezza e di bonifica.

Voglio ringraziare i portavoce pugliesi del Movimento 5 Stelle, che insieme ai cittadini e alle associazioni ambientaliste da anni si occupano della vicenda, avendone a più riprese sollecitato la soluzione nelle sedi opportune. Ringrazio quindi il Governo ma, come è stato sottolineato, la cosa è di prima responsabilità della Regione e sicuramente sul territorio ad essa ci rivolgeremo. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-00777 sulla realizzazione di interventi di edilizia penitenziaria.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere a tale interrogazione.

MORASSUT, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signor Presidente, va preliminarmente considerato che il cosiddetto decreto semplificazione, ossia il decreto-legge, 14 dicembre 2018, n. 135, convertito in legge l'11 febbraio 2019, al fine di fronteggiare l'emergenza del sovraffollamento carcerario e per consentire una più celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso, ferme restando le competenze del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ha attribuito al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria (DAP) una serie di mirate

prerogative, quali: l'effettuazione di progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie; la gestione delle relative procedure di affidamento e di formazione ed esecuzione dei contratti; la possibilità di individuare immobili nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie.

In questo modo, si è favorito il rilancio di un progetto embrionale concepito anni addietro, ma poi arenatosi nel corso del tempo, in quanto in proficua collaborazione con l'Agenzia del demanio e il Ministero della difesa è stato avviato un piano per l'acquisizione e riconversione in istituti penitenziari di una serie di ex complessi militari, caratterizzati da una configurazione di tipo modulare.

Si tratta di un'iniziativa che ha già dato frutti significativi, in quanto sono state già conferite all'amministrazione penitenziaria, per la riconversione, le ex caserme Cesare Battisti, adiacente all'area delle ex acciaierie di Bagnoli, e Bixio di Casale Monferrato. Per la prima è imminente la stipula del contratto con la ditta aggiudicataria dell'appalto per la bonifica dell'area e la messa in sicurezza dei fabbricati di cui consta il complesso immobiliare, mentre per la seconda è nella fase di aggiudicazione la procedura di affidamento per la pulizia del compendio immobiliare. Inoltre, è di imminente conferimento all'amministrazione penitenziaria la caserma Barbetti di Grosseto e sono in corso gli studi di fattibilità per la riconversione della caserma Capozzi di Bari.

A ciò deve aggiungersi lo stanziamento di risorse economiche per l'anno in corso, pari a 13 milioni di euro per gli investimenti ed a 23,6 milioni di euro per manutenzione ordinaria e riparazioni.

Poste tali premesse di carattere generale, venendo alla specifica richiesta formulata dagli interroganti, in essa si fa riferimento alla disposizione che prevede, tra l'altro, l'approvazione, entro il termine di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, del programma di lavori da eseguire, attraverso decreto del Ministro della giustizia, adottato d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria.

Ebbene, il quesito proposto trova immediato e concreto riscontro nei fatti, in quanto, in linea con la richiamata disposizione normativa, il programma dei lavori è stato approvato già lo scorso 15 marzo, con decreto adottato dal Ministro della giustizia, d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Si tratta di segnali concreti e tangibili dell'approccio fattivo e propositivo del Ministero della giustizia riguardo all'edilizia penitenziaria, nel perseguimento dell'obiettivo di innalzare sensibilmente gli *standard* qualitativi e quantitativi dei luoghi di detenzione, anche al fine di restituire condizioni di maggior dignità e sicurezza sia ai soggetti ristretti che a coloro che vi lavorano.

Nella medesima direzione si iscrivono molte iniziative per l'ampliamento della capacità ricettiva delle strutture già esistenti e per la realizzazione di nuove strutture detentive, sotto la diretta cura del Ministero

delle infrastrutture e dei trasporti, alcune delle quali già avviate dal Piano carceri.

Occorre dare atto dell'avvenuto completamento nel 2018, da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dei tre padiglioni detentivi da duecento posti ciascuno presso gli istituti penitenziari di Parma, Lecce e Trani, avviati dal Piano carceri, mentre è previsto l'imminente completamento dei due padiglioni detentivi da 200 posti presso gli istituti penitenziari di Sulmona e Taranto, nonché l'ultimazione del nuovo padiglione in realizzazione presso la casa di reclusione di Milano «Opera» per ulteriori 400 posti detentivi.

Dei circa 3.500 posti attualmente risultanti inagibili, circa mille sono già compresi nei procedimenti e negli interventi avviati con i finanziamenti del piano carceri e con la successiva rimodulazione deliberata dal comitato paritetico per l'edilizia. Sono in corso i procedimenti a cura del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la ricerca dell'area del nuovo istituto penitenziario di Savona e la progettazione e realizzazione di nuove strutture detentive per 3.500 nuovi posti, che porterebbero al raggiungimento di un realistico obiettivo di medio termine, entro il 2025, di circa 55.000 posti detentivi.

A tutto questo, va aggiunto che è stata già espletata un'attività di verifica di disponibilità di aree interne alle cinte murarie degli istituti penitenziari già attivi, finalizzata all'inserimento di nuove strutture modulari, capaci di ospitare 120 detenuti ciascuna, per ulteriori 3.000 nuovi posti complessivi, da realizzarsi sotto la regia di questa amministrazione, in attuazione dell'articolo 7 del decreto legge n. 135 del 14 dicembre 2018 sulla semplificazione, utilizzando le risorse da assicurarsi progressivamente nei prossimi anni sul capitolo 7300.

Il programma dei lavori è stato approvato dal decreto del Ministero della giustizia del 15 marzo 2019, adottato d'intesa con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e pubblicato secondo quanto previsto dall'articolo 21, comma 7, del decreto legislativo n. 50 del 2016.

Sono infine già state avviate le procedure urbanistiche per i primi quattro moduli (due a Santa Maria Capua Vetere, uno a Vigevano e uno a Civitavecchia) inseriti nel programma finanziario 2019 e per altri quattro moduli (due a Rovigo e due a Perugia) che saranno inseriti nel programma finanziario 2020, per complessivi 960 posti detentivi.

Il lavoro progettuale, peraltro definito in tempi notevolmente concentrati, può costituire una valida soluzione per l'acquisizione, in tempi contenuti, di nuovi spazi detentivi che rappresenteranno un'ulteriore concreta risposta al problema del sovraffollamento della popolazione carceraria.

MODENA (*FI-BP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA (*FI-BP*). Signor Presidente, non possiamo essere soddisfatti della risposta perché, per quello che riguarda il sovraffollamento delle carceri, sono mesi che vediamo svariati agenti di polizia penitenziaria essere

oggetto di aggressioni all'interno delle carceri, oppure di aggressioni di altro tipo. Questo è dovuto al fatto che, al di là dei propositi del precedente Governo attraverso il famoso decreto semplificazioni, non si sono in realtà risolti con la velocità promessa i problemi relativi ai detenuti.

Vorrei ricordare che oggi siamo di fronte a ben 60.000 persone e che quando c'è un sovraffollamento del 120 per cento. Il Ministro lo sa benissimo, perché quando è venuto a Perugia per l'Eurochocolate ha pensato di fare una sorta di *blitz* - così l'ha chiamato - al carcere di Capanne, dove c'è da sempre una situazione di rivolta. Noi pensiamo che più che fare i *blitz*, probabilmente il Ministro dovrebbe interrogarsi sul perché c'è un aumento dei detenuti, soprattutto stranieri, e sul fatto che prevedere nove metri quadri a persona all'interno delle carceri (dove poi in realtà stanno due detenuti) è fuorviante di problematiche ed è una mancanza totale di sicurezza per la polizia penitenziaria.

Siamo allora dell'idea che la previsione inserita nel decreto semplificazioni non risolva nei tempi richiesti il problema del sovraffollamento delle carceri. Quindi, da un lato l'Italia non rispetta tutte le convenzioni europee relative alla dignità e, soprattutto, al recupero delle persone che sono in carcere, dall'altra mette in grave pericolo la sicurezza di chi fa il mestiere dell'agente penitenziario. Lo vediamo tutti i giorni, perché almeno una volta a settimana c'è una notizia di questo genere.

Per questi motivi ritengo che ci sia un po' troppo "affaticamento" - e sono eufemistica nella definizione - nel tentativo di affrontare uno dei problemi che è effettivamente caratterizzante la questione della giustizia e, in modo particolare, i rimedi che devono essere posti. Lo dico soprattutto perché, quando il Ministro ha parlato degli interventi inseriti nel decreto semplificazioni, li ha dipinti come salvifici; visto e considerato poi che ha fatto i *blitz* durante la festa del cioccolato, mi viene da pensare che molto probabilmente tanto salvifici non siano stati. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea gli studenti e i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Bassi-Burgatti» di Cento (paese che ho ripetutamente visitato), in provincia di Ferrara, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Mi scuso se la loro visita capita nel momento in cui vengono svolte le interrogazioni, in cui l'Assemblea non è nel suo *plenum*, come normalmente avviene in altre fasi.

Ripresa dello svolgimento di interrogazioni (ore 11,35)

PRESIDENTE. Seguono le interrogazioni 3-00692 e 3-00737 sul blocco della perequazione automatica delle pensioni superiori al trattamento minimo.

Il rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere congiuntamente a tali interrogazioni.

DI PIAZZA, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, con gli atti di sindacato ispettivo in oggetto, l'onorevole senatore interrogante richiama l'attenzione sulle disposizioni in materia di riduzione dei trattamenti pensionistici di cui all'articolo 1, commi da 260 a 268, della legge di bilancio 2019 (legge n. 145 del 2018).

In via preliminare va precisato che l'articolo 1, comma 260, della legge di bilancio 2019, ha previsto una rimodulazione delle fasce di rivalutazione annuale delle pensioni, come chiarito dalla circolare INPS n. 44 del 22 marzo 2019. Detta circolare, peraltro, oltre ad illustrare i criteri applicativi e le modalità di rivalutazione per l'anno in corso, evidenzia che una significativa modifica della perequazione automatica avviene di fatto solo relativamente alle pensioni che superino di almeno cinque volte il minimo INPS, restando in concreto impercettibile per le pensioni più basse e poco rilevante per quelle il cui importo è da quattro a cinque volte il minimo INPS.

In riferimento al quesito riguardante l'asserito differimento *sine die* del conguaglio, che l'onorevole senatore interrogante afferma potenzialmente lesivo del diritto alla certezza della prestazione previdenziale, l'INPS, interpellato, riferisce che l'applicazione della nuova disposizione ha richiesto la predisposizione di una serie di fasi operative che hanno consentito di erogare i nuovi importi solo nel mese di aprile.

Pertanto, in relazione al conseguente recupero dei conguagli per il periodo gennaio-marzo, l'istituto ha preventivamente effettuato una verifica degli importi, per valutare l'opportunità o meno di un'eventuale ripartizione in più *tranche*, al fine di ridurre il disagio nei confronti dei pensionati. All'esito di detta verifica, è emersa l'opportunità di effettuare il recupero in un'unica soluzione sulla prima rata utile, giugno 2019.

Riguardo, infine, al quesito sulla riduzione delle cosiddette pensioni d'oro, sotto il profilo applicativo è stato preliminarmente necessario quantificare l'importo di pensione spettante da gennaio 2019 in base ai nuovi moduli perequativi. Riferisce l'INPS che l'applicazione della disposizione ha necessitato di un approfondimento normativo in esito al quale è stata emanata la circolare n. 62 del 7 maggio 2019. La riduzione, quindi, dell'importo di pensione è stata applicata a partire dalla rata di giugno 2019 e il conguaglio per il periodo, da gennaio a maggio 2019, è stato ripartito in tre rate di pari importo ed è stato recuperato sulle mensilità di giugno, luglio e agosto 2019.

Tanto premesso, desidero conclusivamente assicurare, in termini generali, che è fermo proposito di questo Governo tutelare, nella massima misura possibile e con gli interventi che si riveleranno via via più idonei, le condizioni pensionistiche di tutti coloro che hanno svolto con impegno e con fatica una vita di lavoro e sacrifici. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

NANNICINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANNICINI (*PD*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta e i chiarimenti. Mi dichiaro soddisfatto per la risposta del Governo, non senza una qualche emozione, perché, nonostante la mole di interrogazioni da inizio legislatura, questa è la prima volta che una mia interrogazione ha una risposta.

Sono soddisfatto nel merito. Mi limito a rilevare che non sfugge a nessuno che si tratta di una interrogazione di marzo. Ovviamente, c'era un altro Governo e un'altra fase politica, e questa interrogazione aveva un senso preciso in quel contesto. A novembre, pur prendendo atto dei chiarimenti tecnici, la risposta lascia sul campo il fatto che questi chiarimenti sarebbero dovuti uscire allora, non solo per il Senato, ma per i pensionati coinvolti.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

VERDUCCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (*PD*). Signor Presidente, Pozza e Umito sono due frazioni del Comune di Acquasanta Terme, poco sopra Ascoli Piceno. Sono un luogo simbolo della Resistenza nelle Marche e, quindi, della nostra Repubblica. L'11 marzo del 1944 una feroce rappresaglia nazifascista incendiò decine di case di contadini accusati di sostenere i partigiani. Fu una strage: morirono quarantadue persone. Tra di esse Anna, una bambina di soli undici mesi, bruciata viva di fronte agli occhi della madre, che non poté fare nulla per salvarla.

Ecco, la sera del 28 ottobre scorso, a pochi passi dai luoghi di quell'eccidio, luoghi sacri, dunque, per i nostri valori e per la nostra democrazia, si è tenuta una manifestazione oltraggiosa per tutti noi che siamo qui: la celebrazione della marcia fascista su Roma, organizzata da esponenti locali di un partito importante, Fratelli d'Italia. Un atto provocatorio, un insulto, signor Presidente. La città di Ascoli Piceno e la sua Provincia sono insigne di medaglia d'oro al valor militare per attività partigiana, per l'eroismo dei ragazzi che scelsero di salire a Colle San Marco, per l'eroismo di una reazione popolare di sostegno all'antifascismo.

Si tratta di un atto tanto più grave se pensiamo che a quella serata, dove ovunque campeggiavano effigi di Mussolini, di fasci littori, di motti del regime fascista, accanto al logo di Fratelli d'Italia, hanno partecipato in bella mossa tra esponenti istituzionali, tra cui anche il sindaco di Ascoli Piceno, Fioravanti.

Trovo tutto questo indegno. Sandro Pertini ebbe a dire: il fascismo è stato un crimine. Voglio ricordare che l'apologia di fascismo è un reato e stare lì è incompatibile con il rappresentare una città, qualunque città, e le nostre istituzioni repubblicane. Tutti devono condannare quanto è accaduto per il rispetto che si deve alla nostra comunità, a chi diede tutto, anche la vita, per la nostra libertà. Quell'atto è uno sfregio, soprattutto, alla nostra ban-

diera, alla nostra identità e a tantissimi giovani che hanno il diritto di sapere e di poter alimentare e coltivare i valori della Resistenza, della libertà, della nostra democrazia e della nostra Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, venticinque anni fa sul basso Piemonte in particolare si abbatteva una terribile alluvione che nella sola Provincia di Cuneo ha provocato 29 morti. Ne ha provocati anche molti su tutto il Piemonte (circa un centinaio).

In questi giorni, nel 25° anniversario che ricorrerà all'inizio della prossima settimana, città e paesi fanno memoria di quelle vittime innocenti cadute tra acqua e fango e dei fatti devastanti che piegarono le province di Cuneo, Asti e Alessandria. Sono eventi di cui ora è molto vivo il ricordo, come testimoniano le numerose cerimonie organizzate dalle comunità locali coinvolte e accomunate da quel tempo nella tragedia. Tra le vittime ad Alba c'è anche un bambino di soli cinque anni.

Il compito di tutti noi è di non dimenticare sia perché questi drammi che hanno devastato un territorio dal precario assetto idrogeologico non si ripetano più, sia per fornire alle realtà e istituzioni del territorio risorse e strumenti di prevenzione. Il disastro del 1994, infatti, come racconta il libro scritto dalla cuneese Paola Scola, giornalista del quotidiano «La Stampa», dal titolo «Più forti dell'alluvione», nelle librerie di tutta Italia da domani, è stato il tassello determinante per la costruzione della Protezione civile moderna e la creazione di una cultura della prevenzione e del coordinamento dell'emergenza. La natura in rivolta non perdona, se non si è fatto tesoro della lezione di venticinque anni fa.

Rivolgiamo un pensiero particolare a una persona e alla sua famiglia, Livio Taricco di Narzole, una delle vittime, unico insignito della medaglia d'oro al merito civile, in quanto sacrificò la sua vita per salvare uno sconosciuto bloccato nella piena. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az e del senatore Pisani Giuseppe*). Come scritto nella prefazione del libro, c'è anche una forza che nessuna calamità potrà mai portarci via, quella di rialzarsi con coraggio e dignità, trasformando le macerie in mattoni. È la fine di un nuovo inizio.

Rivolgiamo una preghiera alle vittime e chiediamo un impegno al Governo e a questo Parlamento per investire in termini economici e legislativi in materia di prevenzione perché simili tragedie non abbiano più ad accadere. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S*).

RAUTI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUTI (*FdI*). Signor Presidente, cari colleghi, voglio ricordare a quest'Assemblea che il 9 novembre 1989 cadeva il Muro di Berlino, costruì-

to - ricordo anche questo - il 13 agosto 1961. Si tratta, quindi, di una storia di ventotto anni di un muro che divise in due la Germania Est dalla Germania Ovest.

Il 9 novembre 1989 il Governo della Germania orientale decise di aprire il confine alla Germania occidentale; così si chiudevano appunto ventotto anni di divisione. Si vede in quella caduta anche la caduta del comunismo. La recente desegretazione di alcuni archivi della NATO e anche quanto contenuto in quelli già pubblici della CIA restituiscono testimonianze molto interessanti, talune anche strazianti, di quello che ha comportato la divisione in due della Germania.

Il Muro quindi ha sempre rappresentato un monumento della memoria, ha sempre rappresentato e continua a essere il simbolo della divisione e dell'oppressione del regime comunista, della divisione in due non solo della Germania, ma di tutta l'Europa. Il Muro causò anche, oltre lo strazio della divisione, talune morti; è stato calcolato che oltre 140 tedeschi sono rimasti uccisi nel tentativo di valicare quel confine tra l'Ovest e l'Est e che altre centinaia sono morti indirettamente per la stessa causa.

Il Muro cadeva finalmente sotto i colpi della voglia di libertà del popolo dell'Est. E allora l'Europa del 9 novembre divenne libera e capace di decidere del proprio destino e dei propri popoli.

Concludo, caro Presidente, dicendo che questa data a nostro avviso dovrebbe essere ricordata in apertura di una seduta del Senato, affinché il trentennale venga condiviso e celebrato; non si tratta infatti della memoria di alcuni o di pochi, ma della memoria di tutti, collettiva e condivisa. Ci vorrebbero delle iniziative istituzionali importanti per celebrare questa ricorrenza. Fratelli d'Italia farà le sue iniziative su tutto il territorio nazionale, ma non si tratta di iniziative di una parte: devono essere iniziative istituzionali e condivise, per celebrare questo trentennale dal grande significato. *(Applausi del senatore Bertacco)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatrice Rauti. Sarà mia premura riferire e suggerire al Presidente del Senato la sua proposta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di martedì 5 novembre 2019

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 5 novembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 104, recante disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (1493)

2. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 settembre 2019, n. 105, recante disposizioni urgenti in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (*approvato dalla Camera dei deputati*) (1570)

II. Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, commi 3 e 4, del Regolamento, sul disegno di legge di bilancio (*ove trasmesso in tempo utile*).

La seduta è tolta (*ore 11,48*).

Allegato A**DOCUMENTO****Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro (Doc. XXII, n. 24)**

ARTICOLI DA 1 A 7 NEL TESTO FORMULATO DALLA COMMISSIONE IN SEDE REDIGENTE

Art. 1.

Approvato

(Istituzione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

Approvato

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta la maggioranza assoluta, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, si procede ai sensi del comma 3, quinto periodo.

5. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano anche per le elezioni suppletive.

6. La Commissione approva, prima dell'inizio dell'attività di inchiesta, un regolamento interno per il proprio funzionamento. Ciascun componente può proporre modifiche alle norme regolamentari.

7. Tutte le volte che lo ritiene opportuno la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta.

8. Per l'adempimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

Art. 3.

Approvato*(Compiti)*

1. La Commissione accerta:

- a) l'entità dello sfruttamento del lavoro con particolare riguardo agli strumenti di prevenzione e repressione; b) l'entità della presenza dei minori, con particolare riguardo ai minori provenienti dall'estero e alla loro protezione ed esposizione a rischio;
- c) l'incidenza del fenomeno della presenza di imprese controllate direttamente o indirettamente dalla criminalità organizzata, nonché il rispetto della normativa in caso di appalti e subappalti con specifico riguardo ai consorzi, al fenomeno delle cooperative di comodo, alle reti di impresa e ai siti produttivi complessi, con particolare evidenza ai settori sensibili come edilizia e logistica;
- d) la congruità delle provvidenze previste dalla normativa vigente a favore dei lavoratori o dei loro familiari in caso di infortunio sul lavoro;
- e) l'idoneità dei controlli da parte degli organi di vigilanza sull'applicazione delle norme antinfortunistiche; f) la dimensione e la gravità degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo alla tutela delle vittime e delle loro famiglie;
- g) le cause degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alla loro entità nell'ambito del lavoro nero o sommerso e del doppio lavoro;
- h) l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sul lavoro sulla dimensione familiare dei lavoratori, sulla produttività delle imprese, sul Servizio sanitario nazionale e sul sistema economico;
- i) eventuali nuovi strumenti legislativi e amministrativi da proporre al fine della prevenzione e della repressione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;
- l) l'incidenza e la prevalenza del fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in ragione dell'età e del luogo di residenza delle vittime, attraverso lo svolgimento di appropriate analisi.

Art. 4.

Approvato*(Durata e relazione conclusiva)*

1. La Commissione è istituita per la durata della XVIII legislatura. La Commissione riferisce al Senato ogni qual volta lo ritenga opportuno. Una volta conclusi i propri lavori, la Commissione presenta una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

Art. 5.

Approvato*(Poteri e limiti)*

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.
2. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione ha facoltà di acquisire, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

4. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 3 sono coperti da segreto.

5. La Commissione ha facoltà di acquisire, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materie attinenti alle finalità della presente inchiesta.

6. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e di documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

7. Quando gli atti o i documenti sono stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte di altre Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

8. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

9. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, nelle audizioni a testimonianza davanti alla Commissione, per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

10. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 6.

Approvato

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e tutte le altre persone che collaborano con la Commissione o compiono o concorrono a compiere atti d'inchiesta oppure che vengono a conoscenza di tali atti per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico.

Art. 7.

Approvato

(Spese di funzionamento)

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 7.000 euro per l'anno 2019 e di 80.000 euro per ciascun anno successivo di durata della Commissione e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente

della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata da certificazione delle spese sostenute.

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento del lavoro (Doc. XXII, n. 4)

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza e sullo sfruttamento sul lavoro, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei Gruppi parlamentari, garantendo, per quanto possibile, un'equilibrata rappresentanza tra i generi. Il Presidente del Senato nomina il presidente scegliendolo al di fuori dei predetti componenti e convoca la Commissione affinché proceda all'elezione di due vice presidenti e di due segretari.

Art. 3.

1. La Commissione accerta:

a) la dimensione e la gravità degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo alla tutela delle vittime e delle loro famiglie;

b) l'entità della presenza dei minori, con particolare riguardo ai minori provenienti dall'estero e alla loro protezione ed esposizione a rischio;

c) le cause degli infortuni sul lavoro, con particolare riguardo alla loro entità nell'ambito del lavoro nero o sommerso e del doppio lavoro;

d) il livello di applicazione e l'efficacia della legislazione vigente per la prevenzione degli infortuni;

e) l'idoneità dei controlli da parte degli organi di vigilanza sulla applicazione delle norme antinfortunistiche;

f) l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sulla finanza pubblica, nonché sul Servizio sanitario nazionale;

g) quali nuovi strumenti legislativi e amministrativi siano da proporre al fine della prevenzione e della repressione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali;

h) l'incidenza sul fenomeno della presenza di imprese controllate direttamente o indirettamente dalla criminalità organizzata;

i) la congruità delle provvidenze previste dalla normativa vigente a favore dei lavoratori o dei loro familiari in caso di infortunio sul lavoro;

l) l'entità dello sfruttamento del lavoro con particolare riguardo agli strumenti di prevenzione e repressione.

Art. 4.

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e può avvalersi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

2. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 12.500 euro per l'anno 2018 e di 75.000 euro per ciascun anno successivo di durata della Commissione e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata da certificazione delle spese sostenute.

Art. 5.

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. L'attività e il funzionamento sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori.

Art. 6.

1. La Commissione riferisce al Senato annualmente, con singole relazioni o con relazioni generali, nonché ogni qual volta ne ravvisi la necessità, e comunque al termine dei suoi lavori. In occasione della terza relazione annuale, il Senato verifica l'esigenza di un'ulteriore prosecuzione della Commissione.

N.B. *Doc. XXII*, n. 4, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del *Doc. XXII*, n. 24.

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia (Doc. XXII, n. 7)

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Istituzione e funzioni della Commissione)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia, di seguito denominata «Commissione», con il compito di accertare le caratteristiche attuali e le prospettive future del mercato del lavoro, nonché i profili professionali e le varie realtà del lavoro subordinato, semi autonomo ed autonomo, e le possibili politiche di promozione dell'occupazione.

2. La Commissione ha il compito di approfondire e valutare, attraverso attività conoscitive e audizioni di responsabili qualificati di enti pubblici, imprese private, sindacati, libere associazioni e organismi riconosciuti dallo Stato che, attraverso la loro attività hanno monitorato le varie realtà lavorative:

a) le variabili e le criticità della trasformazione in atto nel mercato del lavoro in Italia quali: l'occupazione, la disoccupazione, i tassi di attività, al variare del genere, dell'area geografica e del titolo di studio, il peggioramento delle condizioni di lavoro e dei redditi da lavoro quale riflesso della crisi economica e sociale e la domanda di lavoro da parte delle imprese, nonché il fenomeno dei lavoratori che, con il loro salario non riescono a superare la

soglia di povertà, cosiddetti «*working poors*»; con particolare riferimento alla condizione critica dei giovani italiani, al fenomeno dei giovani che non lavorano, in quanto disoccupati o inattivi, e non partecipano a nessun ciclo di istruzione o formazione, cosiddetti «*not in education, employment or training* (NEET)»;

b) l'impatto delle nuove tecnologie, dei processi di digitalizzazione ed automazione del lavoro sulle relazioni socio-economiche, sull'occupazione e sulle figure professionali, sugli orari di lavoro, le mansioni e gli inquadramenti, l'emergere di figure lavorative tra subordinazione e autonomia, della cosiddetta «economia delle piattaforme», valutando altresì i casi di demansionamento e le reali motivazioni della dequalificazione professionale;

c) gli effetti delle politiche europee e nazionali di austerità che hanno indotto la svalutazione interna del lavoro per assicurare la competitività del *made in Italy*;

d) gli effetti e il bilancio degli interventi di riforma in materia di lavoro e di previdenza, a seguito del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, cosiddetta «legge Fornero», dell'introduzione della legge 10 dicembre 2014, n. 183, cosiddetto «*Jobs Act*», e dei successivi decreti attuativi, degli incentivi alle assunzioni, dei *voucher*, delle modifiche alle norme sulla responsabilità solidale negli appalti, ed in particolare:

1) se e come si siano modificati le relazioni tra lavoratori e impresa, tra gli stessi lavoratori e tra lavoratori e rappresentanza sindacale e di scopo;

2) quantificare i licenziamenti avvenuti a seguito dell'introduzione della normativa del *Jobs Act*, sia per i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, sia per quelli con contratto a tutele crescenti, nonché i licenziamenti avvenuti a seguito della riduzione degli incentivi alle imprese, in relazione all'efficacia assicurata in termini di occupazione stabile dalla normativa in vigore;

3) le insorgenze nel corso dell'età lavorativa di gravi disabilità dovute al progressivo innalzamento dell'età pensionabile;

e) le politiche passive e attive del lavoro, la funzione ed i risultati degli ammortizzatori sociali, con particolare riguardo agli effetti della riforma degli ammortizzatori, a seguito del restringimento dei benefici, sia in termini di durata che di importo delle prestazioni, ed a quelli del riordino della normativa in materia di servizi per il lavoro e le politiche attive;

f) il ruolo della formazione, l'incidenza della formazione permanente, il rendimento dell'istruzione universitaria, il differenziale di formazione italiano rispetto ad altri Paesi, i risultati del programma europeo «Garanzia per i giovani» e dell'alternanza scuola-lavoro;

g) le tendenze delle relazioni industriali, con riferimento anche ai periodi di vacanza contrattuale, alla contrattazione nazionale e di secondo livello, agli effetti degli incentivi per la contrattazione ed al *welfare* aziendali rispetto all'acutizzarsi dei differenziali salariali;

h) come la normativa attuale incida sulla partecipazione dei lavoratori nella definizione di strategie volte a migliorare le modalità di gestione dell'azienda e le condizioni di lavoro; quali spazi di agibilità siano rimasti ai lavoratori per esprimere il proprio punto di vista su aspetti critici della ge-

stione della sicurezza e della salute nei luoghi di lavoro; quali innovazioni le aziende abbiano operato per migliorare le condizioni ambientali e di sicurezza, per ridurre i casi di rischio *stress*-lavoro correlato;

i) l'entità dei casi di lavoratori che al rientro in azienda dopo un periodo di malattia vengano accolti con la lettera di licenziamento per sopravvenuta inidoneità fisica, nonché il rispetto dell'attuazione della normativa per il reinserimento dei lavoratori disabili;

l) se la disciplina dei controlli a distanza non comporti abusi che possano essere lesivi della dignità della persona; l'entità di lavoratori dipendenti, appartenenti a tutte le categorie, attivi, disoccupati, inoccupati o inattivi, che si rivolgono ai centri di igiene mentale, a seguito dell'impatto dirompente della crisi economica sulla salute mentale della classe lavoratrice e in che misura la normativa del *Jobs Act* abbia favorito la già diffusa pratica del *mobbing*;

m) il lavoro femminile, i differenziali di carriera e retributivi e i problemi di conciliazione vita-lavoro, le strutture presenti a tale fine sul territorio;

n) la partecipazione degli immigrati al mercato del lavoro per tipologia lavorativa, sesso, collocazione sul territorio nazionale e titolo di studio, il fenomeno del caporalato, lo sfruttamento dei lavoratori in agricoltura.

3. La Commissione ha, altresì, il compito di individuare le misure normative e amministrative idonee a:

a) promuovere e sviluppare un'occupazione di qualità in riferimento alla necessaria riconversione ecologica del nostro sistema produttivo e alle nuove tecnologie;

b) affrontare le problematiche derivanti dall'impatto negativo sull'occupazione dell'utilizzo dei *robot* e dell'intelligenza artificiale, attraverso la formazione permanente, la riduzione dell'orario di lavoro, l'imposizione fiscale da ripensare rispetto al mondo del lavoro, l'istituzione di un reddito minimo garantito;

c) garantire il rispetto dei diritti e della dignità di tutte le vecchie e nuove figure di lavoratori;

d) promuovere l'occupazione femminile, la parità dei diritti e delle retribuzioni nonché la conciliazione vita-lavoro;

e) contrastare adeguatamente il fenomeno del lavoro sommerso, tenendo peraltro conto delle caratteristiche delle singole realtà territoriali e dei settori dove tale fenomeno più si sviluppa, e promuovere la collaborazione tra le regioni al fine di creare una rete di informazione e di azione trasversale a supporto dell'operato dello Stato in questo campo;

f) sostenere e favorire l'attività degli enti e degli organismi a vario titolo preposti a promuovere l'occupazione e la formazione; tutelare e vigilare in merito al rispetto dei diritti di tutte le categorie di lavoratori senza discriminazioni e disuguaglianze.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica in proporzione al numero dei componenti dei

gruppi parlamentari, assicurando comunque la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo esistente.

2. Il Presidente del Senato della Repubblica, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. La Commissione elegge al proprio interno il presidente, due vicepresidenti e due segretari. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria e, nelle materie attinenti alle finalità della presente inchiesta, può acquisire copia di atti e documenti relativi ad indagini svolte da altra autorità amministrativa o giudiziaria. Se le copie di atti e documenti acquisiti ai sensi del presente comma sono coperti da segreto, la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza.

2. Per quanto concerne l'opponibilità del segreto di Stato, d'ufficio, professionale e bancario, si applica la normativa vigente in materia.

3. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 4.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3, commi 1, secondo periodo, e 3.

Art. 5.

(Relazioni)

1. La Commissione riferisce al Senato sull'attività svolta al termine dei suoi lavori e ogni qual volta lo ritenga opportuno. In ogni caso la prima relazione, contenente anche eventuali proposte di adeguamento della normativa vigente, è presentata al Senato entro quattro mesi dalla sua costituzione.

Art. 6

.(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni ritenute opportune.

4. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

5. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 150.000 euro e sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica. Il Presidente del Senato della Repubblica può autorizzare un incremento delle spese di cui al periodo precedente, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

N.B. *Doc. XXII*, n. 7, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del *Doc. XXII*, n. 24.

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro dello stabilimento ex ILVA Spa di Taranto (Doc. XXII, n. 20)

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

(Istituzione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro dello stabilimento ex ILVA Spa di Taranto, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

(Compiti)

1. La Commissione ha il compito di:

a) accertare la dimensione del fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al numero delle morti, alle malattie, alle invalidità e all'assistenza alle famiglie delle vittime, individuando altresì le aree dello stabilimento in cui il fenomeno degli infortuni è maggiormente diffuso;

b) analizzare le cause degli infortuni sul lavoro, sia del personale dello stabilimento sia di quello delle imprese dell'indotto, verificatisi nell'area dello stabilimento, con particolare riguardo anche alla loro entità per esposizione agli inquinanti della produzione e all'amianto;

c) monitorare l'incidenza e la prevalenza del fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali in ragione dell'età e del luogo di residenza delle vittime, attraverso lo svolgimento di appropriate analisi;

d) verificare il livello di sicurezza dell'intero impianto siderurgico, nonché lo stato di applicazione delle leggi antinfortunistiche e l'efficacia della legislazione vigente per la prevenzione degli infortuni, anche con riferimen-

to all'incidenza sui medesimi del lavoro flessibile, del lavoro precario o dell'affidamento a terzi;

e) accertare l'idoneità dei controlli da parte degli uffici addetti all'applicazione delle norme antinfortunistiche;

f) accertare il livello di attenzione e la capacità di intervento delle autorità e delle pubbliche amministrazioni, centrali e periferiche, competenti a svolgere attività di prevenzione e di assistenza;

g) accertare e monitorare l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sulla finanza pubblica, nonché sul Servizio sanitario nazionale;

h) individuare e proporre nuovi strumenti legislativi e amministrativi al fine della prevenzione e della repressione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali.

2. La Commissione svolge i compiti di cui al comma 1 avvalendosi preliminarmente del lavoro istruttorio e della relazione finale della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, con particolare riguardo al sistema della tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, istituita dal Senato con delibera del 4 dicembre 2013.

Art. 3.

(Poteri e funzionamento)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione può richiedere agli organi e agli uffici della pubblica amministrazione copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materie attinenti all'inchiesta.

3. La Commissione può richiedere, nelle materie attinenti all'inchiesta, copie di atti e di documenti riguardanti procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari.

4. Sulle richieste di cui al comma 3 l'autorità giudiziaria provvede ai sensi dell'articolo 117 del codice di procedura penale.

5. La Commissione mantiene il segreto fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 3 sono coperti da segreto nei termini indicati dai soggetti che li hanno trasmessi.

6. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in elazione a esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti, le testimonianze e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari fino al termine delle stesse.

7. Per il segreto d'ufficio, professionale e bancario si applicano le norme vigenti in materia. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato.

8. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

9. La Commissione termina i propri lavori con la presentazione di una relazione finale nella quale illustra l'attività svolta, le conclusioni di sintesi e le proposte, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 2.

10. La Commissione riferisce al Senato annualmente, con singole relazioni o con relazioni generali, nonché ogni qual volta ne ravvisi la necessità, e comunque al termine dei suoi lavori ai sensi del comma 9. In occasione della seconda relazione annuale, il Senato verifica l'esigenza di un'ulteriore prosecuzione della Commissione.

11. Possono essere presentate e discusse in Commissione e in Aula relazioni di minoranza.

Art. 4.

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato, in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo e favorendo comunque l'equilibrata rappresentanza di senatrici e senatori.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Nell'elezione del presidente, se nessun componente riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età. Per l'elezione dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti e, in caso di parità, il più anziano di età.

Art. 5.

(Organizzazione interna)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente. L'attività e il funzionamento sono disciplinati da un regolamento interno, approvato dalla Commissione prima dell'inizio dei lavori.

2. La Commissione può avvalersi dell'opera di ufficiali e agenti di polizia giudiziaria e di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie.

3. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali, strumenti operativi e risorse messi a disposizione dal Presidente del Senato.

4. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 10.000 euro per l'anno 2019 e di 45.000 euro per ciascun anno successivo di durata della Commissione e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata da certificazione delle spese sostenute.

N.B. *Doc. XXII*, n. 20, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del *Doc. XXII*, n. 24.

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO**Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia e sulla tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, ivi incluse le strutture educative e scolastiche e le strutture socio sanitarie (Doc. XXII, n. 21)**

ARTICOLI DA 1 A 8

Art. 1.

(Istituzione della Commissione)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia e sulla tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro, ivi incluse le strutture educative e scolastiche e le strutture socio sanitarie, di seguito denominata «Commissione».

2. La Commissione dura in carica per tutta la XVIII legislatura.

Art. 2.

(Composizione della Commissione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari e comunque in modo da garantire la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare.

2. Il Presidente del Senato nomina il presidente della Commissione, scegliendolo al di fuori dei suoi componenti e, entro dieci giorni, convoca la Commissione affinché proceda alla costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari. A tal fine, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto il più anziano di età.

Art. 3.

(Compiti della Commissione)

1. La Commissione ha il compito di accertare:

a) le variabili delle trasformazioni in atto nel mercato del lavoro, con specifico riferimento alle condizioni di lavoro dei giovani e all'impatto delle nuove tecnologie e dei processi di digitalizzazione e automazione del lavoro sulla condizione dei lavoratori;

b) le caratteristiche del lavoro femminile, i differenziali di carriera e retributivi e le problematiche relative alla conciliazione vita-lavoro;

c) le problematiche specifiche che discendono dalle caratteristiche di alcune tipologie di lavoro;

d) lo stato di attuazione e l'efficacia delle norme in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, incluse le strutture educative e scolastiche e le strutture socio sanitarie;

e) le cause, la dimensione numerica e qualitativa e la gravità degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, anche con riferimento all'ambito del lavoro «nero» e del lavoro «sommerso»;

f) l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sulla finanza pubblica e sul Servizio sanitario nazionale;

g) il livello di applicazione e l'efficacia della legislazione vigente ai fini della prevenzione degli infortuni.

Art. 4.

(Organizzazione interna e funzionamento)

1. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione disponga diversamente.

2. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno da essa approvato prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

3. Per l'espletamento dei propri compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di tutte le collaborazioni che ritiene necessarie allo svolgimento dei propri compiti e delle proprie attività.

Art. 5.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria. Nelle materie attinenti alle finalità della presente inchiesta, può acquisire copia di atti e documenti relativi ad indagini svolte da altra autorità amministrativa o giudiziaria. Se le copie di atti e documenti acquisiti ai sensi del presente comma sono coperti da segreto, la Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza.

2. Per quanto concerne l'opponibilità del segreto di Stato, d'ufficio, professionale o bancario, si applica la normativa vigente in materia.

3. La Commissione stabilisce quali atti o documenti acquisiti non debbano essere divulgati. Devono in ogni caso essere coperti dal segreto gli atti e i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabori con la Commissione, ovvero compia o aiuti a compiere atti di inchiesta, oppure ne venga a conoscenza per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 5.

Art. 7.

(Relazioni)

1. La Commissione riferisce al Senato sull'attività svolta, al termine dei suoi lavori e ogni qual volta lo ritenga opportuno. La prima relazione è presentata al Senato entro quattro mesi dalla costituzione della Commissione medesima.

2. Nelle proprie relazioni periodiche e nella relazione conclusiva, la Commissione può altresì proporre strumenti, a carattere legislativo o amministrativo, che ritiene efficaci al fine di prevenire e reprimere le criticità emerse nel corso dei suoi lavori.

Art. 8.

(Spese di funzionamento)

1. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 50.000 euro per l'anno 2019 e di 80.000 euro per ciascun anno successivo di durata della Commissione e sono poste a carico del bilancio interno del Senato.

2. Il Presidente del Senato può autorizzare un incremento delle spese di cui al comma 1, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta da parte del presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata di certificazione delle spese sostenute.

N.B. *Doc. XXII*, n. 21, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del *Doc. XXII*, n. 24.

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO**Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia (Doc. XXII, n. 22)**

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Istituzione e compiti)

1. Ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione è istituita una Commissione parlamentare di inchiesta sulla condizione del lavoro in Italia, di seguito denominata «Commissione», con il compito di svolgere indagini e approfondimenti:

- a) sulle condizioni di vita dei lavoratori;
- b) sui livelli salariali, nei settori pubblico e privato, anche operando un confronto con i livelli delle retribuzioni all'interno degli Stati membri dell'Unione europea;
- c) sulle norme protettive del lavoro;
- d) sulle norme in materia di igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro;
- e) sulle qualifiche e sulle carriere dei lavoratori;
- f) sui contratti e sulle controversie individuali e collettive di lavoro;
- g) sul sistema previdenziale e sulle provvidenze sussidiarie e integrative;
- h) sulle condizioni di accesso al lavoro dei disabili;
- i) sulle criticità della trasformazione in atto nel mercato del lavoro in Italia quali: occupazione, disoccupazione, tassi di attività, peggioramento delle condizioni di lavoro e dei redditi da lavoro quale riflesso della crisi economica e sociale, sulla domanda di lavoro da parte delle imprese, nonché sul fenomeno dei lavoratori che, con il loro salario non riescono a superare la soglia di povertà, cosiddetti «lavoratori poveri», con particolare riferimento alla condizione critica dei giovani italiani, sul fenomeno dei giovani che non lavorano, in quanto disoccupati o inattivi, e non partecipano a nessun ciclo di istruzione o formazione, cosiddetti «*not in education, employment or training* (NEET)»;

l) in merito all'impatto delle nuove tecnologie e dei processi di digitalizzazione ed automazione del lavoro sulle relazioni socio-economiche, sull'occupazione e sulle figure professionali, sugli orari di lavoro, sulle mansioni e sugli inquadramenti, nonché sull'emergere di figure lavorative, tra subordinazione e autonomia, della cosiddetta «economia delle piattaforme», valutando altresì i casi di demansionamento e le reali motivazioni della dequalificazione professionale;

m) sugli effetti delle politiche europee e nazionali di austerità che hanno indotto la svalutazione interna del lavoro per assicurare la competitività del *made in Italy*;

n) sugli effetti e sul bilancio degli interventi di riforma in materia di lavoro e di previdenza degli ultimi anni, in particolare a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, della legge 10 dicembre 2014, n. 183, e dei successivi decreti attuativi, degli incentivi alle assunzioni, dei voucher e delle modifiche alle norme sulla responsabilità solidale negli appalti;

o) sulle forme di tutela e sui livelli retributivi di chi svolge lavori particolarmente usuranti;

p) sulle condizioni di lavoro dei lavoratori stagionali;

q) su quale sia il reale controllo dello Stato relativamente all'applicazione della normativa in materia di lavoro;

r) sulla gestione della logistica nelle imprese, attorno alla quale si verificano molte infiltrazioni della criminalità organizzata.

2. La Commissione ha altresì il compito di individuare le misure normative e amministrative idonee a:

a) promuovere e sviluppare un'occupazione di qualità in riferimento alla necessaria riconversione ecologica del sistema produttivo e alle nuove tecnologie;

b) affrontare le problematiche derivanti dall'impatto negativo sull'occupazione dell'utilizzo dei robot e dell'intelligenza artificiale, attraverso la formazione permanente, la riduzione dell'orario di lavoro, il ripensamento dell'imposizione fiscale sul mondo del lavoro e l'istituzione di un reddito minimo garantito;

c) garantire il rispetto dei diritti e della dignità di tutte le figure di lavoratori, vecchie e nuove;

d) promuovere l'occupazione femminile, la parità dei diritti e delle retribuzioni, nonché la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro;

e) contrastare il fenomeno del lavoro sommerso, tenendo peraltro conto delle caratteristiche delle singole realtà territoriali e dei settori dove tale fenomeno è maggiormente radicato, e promuovere la collaborazione tra le regioni al fine di creare una rete di informazione e di azione trasversale a supporto dell'operato dello Stato in questo campo;

f) sostenere e favorire l'attività degli enti e degli organismi a vario titolo preposti a promuovere l'occupazione e la formazione;

g) tutelare e vigilare in merito al rispetto dei diritti di tutte le categorie di lavoratori senza discriminazioni e disuguaglianze.

Art. 2.

(Durata e relazione conclusiva)

1. La Commissione è istituita per la durata della XVIII legislatura. La Commissione riferisce al Senato ogni qual volta lo ritenga opportuno. Una volta conclusi i propri lavori, la Commissione presenta una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta. Sono ammesse relazioni di minoranza.

Art. 3.

(Composizione e funzionamento)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari.

2. Il Presidente del Senato, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, convoca la Commissione per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

3. L'ufficio di presidenza, composto dal presidente, da due vicepresidenti e da due segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione. Se nessuno riporta la maggioranza assoluta, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. È eletto il candidato che ottiene il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

4. Per l'elezione, rispettivamente, dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, si procede ai sensi del comma 3, quinto periodo.

5. Le disposizioni dei commi 3 e 4 si applicano anche per le elezioni suppletive.

6. La Commissione approva, prima dell'inizio dell'attività di inchiesta, un regolamento interno per il proprio funzionamento. Ciascun componente può proporre modifiche alle norme regolamentari.

7. Tutte le volte che lo ritiene opportuno la Commissione può deliberare di riunirsi in seduta segreta.

8. Per l'adempimento delle sue funzioni, la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

9. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 20.000 euro per l'anno 2019 e di 80.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste a carico del bilancio Interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al precedente periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta.

Art. 4.

(Audizioni a testimonianza)

1. Ferme restando le competenze dell'autorità giudiziaria, nelle audizioni a testimonianza davanti alla Commissione, per i segreti professionale e banca-

rio si applicano le norme vigenti. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

2. Si applica l'articolo 203 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Poteri e limiti)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. La Commissione non può adottare provvedimenti attinenti alla libertà e alla segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione nonché alla libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

3. La Commissione ha facoltà di acquisire, anche in deroga al divieto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti e di documenti relativi a procedimenti e inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti, nonché copie di atti e di documenti relativi a indagini e inchieste parlamentari. L'autorità giudiziaria può trasmettere le copie di atti e documenti anche di propria iniziativa.

4. La Commissione garantisce il mantenimento del regime di segretezza fino a quando gli atti e i documenti trasmessi in copia ai sensi del comma 3 sono coperti da segreto.

5. La Commissione ha facoltà di acquisire, da parte degli organi e degli uffici della pubblica amministrazione, copie di atti e di documenti da essi custoditi, prodotti o comunque acquisiti in materie attinenti alle finalità della presente inchiesta.

6. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare la trasmissione di copia di atti e di documenti richiesti, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria. Il decreto ha efficacia per sei mesi e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto. Il decreto non può essere rinnovato o avere efficacia oltre la chiusura delle indagini preliminari.

7. Quando gli atti o i documenti sono stati assoggettati al vincolo di segreto funzionale da parte di altre Commissioni parlamentari di inchiesta, tale segreto non può essere opposto alla Commissione.

8. La Commissione stabilisce quali atti e documenti non devono essere divulgati, anche in relazione ad esigenze attinenti ad altre istruttorie o inchieste in corso.

Art. 6.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e tutte le altre persone che collaborano con la Commissione o compiono o concorrono a compiere atti d'inchiesta oppure che vengono a conoscenza di tali atti per ragioni d'ufficio o di servizio sono obbligati al segreto, anche dopo la cessazione dell'incarico.

N.B. *Doc. XXII*, n. 22, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del *Doc. XXII*, n. 24.

DOCUMENTO DICHIARATO ASSORBITO
Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza sul lavoro (Doc. XXII, n. 23)

ARTICOLI DA 1 A 7

Art. 1.

(Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta)

1. È istituita, per la durata della XVIII legislatura, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato, una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza sul lavoro, di seguito denominata «Commissione».

Art. 2.

(Composizione)

1. La Commissione è composta da venti senatori, nominati dal Presidente del Senato in proporzione al numero dei componenti dei gruppi parlamentari, garantendo, per quanto possibile, la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo ed un'equilibrata rappresentanza tra i generi.

2. La Commissione ha un ufficio di presidenza composto da un presidente, due vicepresidenti e due segretari.

3. Il Presidente del Senato convoca la Commissione, entro dieci giorni dalla nomina dei suoi componenti, per la costituzione dell'ufficio di presidenza.

4. L'ufficio di presidenza è eletto dai componenti della Commissione a scrutinio segreto. Per l'elezione del presidente è necessaria la maggioranza assoluta dei componenti della Commissione; se nessuno riporta tale maggioranza si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

5. Ai fini dell'elezione dei due vicepresidenti e dei due segretari, ciascun componente della Commissione scrive sulla propria scheda un nome per la carica di vicepresidente e un nome per la carica di segretario. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti si procede ai sensi del comma 4.

6. Le disposizioni dei commi 4 e 5 si applicano anche in caso di elezioni suppletive.

Art. 3.

(Competenze)

1. La Commissione ha il compito di:

a) valutare il rispetto della normativa vigente in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro, nonché l'adeguatezza della medesima normativa e l'eventuale esigenza di apportarvi modifiche o integrazioni;

b) rilevare la presenza di forme di trasgressione delle norme in vigore e l'incidenza che le stesse hanno sugli infortuni sul lavoro;

c) valutare le modalità di controllo da parte degli organi di vigilanza in merito alla normativa in materia di salute e sicurezza sul luogo di lavoro e la loro efficacia;

d) rilevare l'entità della presenza dei minori sui luoghi di lavoro, con particolare riguardo ai minori provenienti dall'estero;

e) valutare l'incidenza complessiva del costo degli infortuni sul lavoro sulla dimensione familiare dei lavoratori, sulla produttività delle imprese, sul Sistema sanitario nazionale e sul sistema economico in generale.

Art. 4.

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria.

2. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto d'ufficio né il segreto professionale o quello bancario, fatta eccezione per il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Per il segreto di Stato si applica quanto previsto dalla legge 3 agosto 2007, n. 124.

3. Qualora gli atti o i documenti attinenti all'oggetto dell'inchiesta siano stati assoggettati al vincolo del segreto da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione.

4. La Commissione non può adottare provvedimenti che restringano la libertà e la segretezza della corrispondenza e di ogni altra forma di comunicazione, nonché la libertà personale, fatto salvo l'accompagnamento coattivo di cui all'articolo 133 del codice di procedura penale.

Art. 5.

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, il personale addetto alla stessa e ogni altra persona che collabora con la Commissione o compie o concorre a compiere atti di inchiesta, oppure ne viene a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 4.

Art. 6.

(Organizzazione interna)

1. L'attività e il funzionamento della Commissione sono disciplinati da un regolamento interno approvato dalla Commissione stessa prima dell'inizio dei lavori. Ciascun componente può proporre modifiche al regolamento.

2. La Commissione può organizzare i propri lavori anche attraverso uno o più gruppi di lavoro, costituiti secondo il regolamento di cui al comma 1.

3. Le sedute della Commissione sono pubbliche, salvo che la Commissione medesima disponga diversamente. Tutte le volte che lo ritenga opportuno, la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

4. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e di ufficiali di polizia giudiziaria, nonché di magistrati collocati fuori ruolo, e può avvalersi di tutte le collaborazioni, che ritenga necessarie, di soggetti interni ed esterni all'amministrazione dello Stato autorizzati, ove occorra e con il loro consenso, dagli organi a ciò deputati e dai Ministeri competenti. Con il regolamento interno di cui al comma 1 è stabilito il numero massimo di collaborazioni di cui può avvalersi la Commissione.

5. Per lo svolgimento dei suoi compiti la Commissione fruisce di personale, locali e strumenti operativi messi a disposizione dal Presidente del Senato.

6. Le spese per il funzionamento della Commissione sono stabilite nel limite massimo di 10.000 euro per l'anno 2019 e di 50.000 euro per ciascuno degli anni successivi e sono poste a carico del bilancio interno del Senato. Il Presidente del Senato può autorizzare annualmente un incremento delle spese di cui al primo periodo, comunque in misura non superiore al 30 per cento, a seguito di richiesta formulata dal presidente della Commissione per motivate esigenze connesse allo svolgimento dell'inchiesta, corredata da certificazione delle spese sostenute.

Art. 7.

(Relazione alle Camere)

1. La Commissione riferisce al Senato annualmente nonché ogni qual volta ne ravvisi la necessità, e comunque al termine dei suoi lavori.

N.B. *Doc. XXII*, n. 23, dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del *Doc. XXII*, n. 24.

INTERROGAZIONI

Interrogazione sulle misure per fronteggiare il dissesto idrogeologico, in particolare nella Regione Veneto

(3-00355) (07 novembre 2018)

CAUSIN, TOFFANIN, BARBONI, PAPTUEU, RIZZOTTI, DE POLI, BERARDI, TESTOR, ALDERISI, FANTETTI, LONARDO, BATTISTONI, CONZATTI, MODENA, BINETTI, MASINI, PICHETTO FRATIN. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e delle infrastrutture e dei trasporti* -

Premesso che:

con nota del 28 ottobre 2018 il presidente della Regione Veneto ha richiesto la dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile, attestando il pieno dispiegamento delle risorse territoriali disponibili;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha dichiarato in data 29 ottobre lo stato di mobilitazione nazionale, a causa degli eccezionali eventi atmosferici che hanno interessato il territorio della regione Veneto;

gli eventi meteorologici con intense precipitazioni piovose e con raffiche di vento fino a 180 chilometri orari, che dal 28 ottobre si sono susseguiti per più giorni, hanno interessato tutto il territorio veneto, con particolare intensità nella provincia di Belluno, causando la morte di 3 persone, nonché ingenti danni e disastri per tutta la popolazione delle zone;

la rovinosa caduta di alberi e le numerose frane, soprattutto nelle aree montane e pedemontane, hanno provocato l'interruzione di molte strade e la sospensione dell'erogazione dell'energia elettrica per moltissime ore in molte zone, oltre a quella di acquedotti, fognature e gas. Interi comuni si trovano ad oggi con problematiche relative ai servizi di pubblica utilità;

al momento attuale le aree più colpite risultano, oltre alla provincia di Belluno, la valle di San Lucano, gioiello Unesco, ora rasa al suolo; quelle dell'altopiano di Asiago, del massiccio del Grappa e le zone del Veneto orientale attraversate dal Piave e dal Tagliamento;

l'area montana era già in crisi a causa dell'enorme incendio boschivo del 24 ottobre che ha attraversato i pendii compresi tra Taibon Agordino e Cencenighe, in provincia di Belluno, creando forti smottamenti, rovinose frane, interruzione della viabilità, fermo delle attività produttive e isolamento delle abitazioni;

ad oggi risulta il quadro seguente: le utenze scollegate tra Belluno e Venezia sono ancora 60.000 delle 170.000 iniziali; circa 2.000 tratti interrotti di strade da dissesti idrogeologici e caduta piante, per circa 50 chilometri di interventi; le strade agrosilvopastorali danneggiate o impraticabili si stimano in 400 chilometri; centinaia di case impraticabili e danneggiate; è stato travolto il *bypass* del ponte sul Piave a Ponte della Priula; la rete di monitoraggio ARPAV di Belluno è stata rasa al suolo, comprese le teleferiche e le stazioni; la zona litoranea è stata colpita con ingenti danni ai ripascimenti, con perdita di materiale sabbioso nei 120 chilometri di coste per 1,5 milioni di metri cubi di materiale; la rete idraulica è stata danneggiata; si stimano danni alla zona boschiva della provincia di Belluno di circa 90.000 ettari, mentre 10.000 ettari per le province di Vicenza e Treviso; le zone agricole lungo il fiume Piave sono state danneggiate; circa 100.000 persone dell'area polesana sono prive dell'acqua potabile approvvigionata dal fiume Adige;

milioni e milioni di euro investiti in piste ciclabili, in percorsi illuminati e tabellati, sono scomparsi con le piene dei torrenti;

l'ecatombe di copertura boschiva di fatto espone interi e vasti versanti alla potenziale instabilità: l'assenza di copertura boschiva e dell'apporto alla stabilità del versante che può dare l'insieme degli apparati radicali aumenta potenzialmente il rischio in aree che fino ad ora erano considerate stabili, proprio perché coperte da imponenti foreste. Tale rischio potrà essere valutato solo successivamente alla rimozione della massa legnosa caduta;

per quanto riguarda le colture, le più colpite in Veneto sono la soia e la semina del frumento. Quanto alla pesca, i danni derivano dal fermo imposto ai pescherecci dai forti venti e dalle mareggiate, ma si temono perdite sensibili anche per la mitilicoltura: parecchi impianti *offshore* risultano compromessi, se non annientati, dalla violenza del mare. Nelle ultime ore risulta anche che la pressione del fiume Po in piena abbia provocato il cedimento dell'argine della Busa di Tramontana, che separa la laguna del Barbamarco dal Po di Pila, causando così uno sconvolgimento dell'*habitat* lagunare con seri rischi per la produzione delle vongole, importante sostentamento di quella zona;

considerato che:

il Governo, nella persona del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Sergio Costa, non intenderebbe richiedere il prestito di 800 milioni per opere contro il dissesto idrogeologico, che erano stati concordati con la Banca europea degli investimenti (Bei) dalla *task force* "Italia Sicura", sciolta a luglio;

secondo le più recenti stime, il fabbisogno finanziario in relazione al dissesto idrogeologico dovrebbe essere di almeno un miliardo all'anno, si chiede di sapere:

con quali iniziative di massima urgenza e secondo quali priorità il Governo intenda affrontare le emergenze territoriali per mettere in sicurezza la popolazione e far riprendere le attività;

dove intenda reperire i fondi da stanziare nel disegno di legge di bilancio per il 2019 per far fronte all'emergenza e al problema del dissesto idrogeologico in Veneto;

quali siano le linee programmatiche sulla prevenzione del dissesto idrogeologico da adottare per la prossima azione del Governo.

Interrogazione sulla bonifica della discarica sita in contrada Martucci a Conversano (Bari)

(3-00503) (17 gennaio 2019)

L'ABBATE, MORONESE, LA MURA, NUGNES, ORTOLANI, QUARTO, DONNO, GALICCHIO, CORRADO, VANIN, LANNUTTI, TRENTACOSTE, COLTORTI, CORBETTA, DI GIROLAMO, DRAGO, FENU, LEONE, MININNO, PIARULLI, SANTILLO, TURCO, URRARO, AIMI, RICCIARDI, GUIDOLIN, NATURALE, GRANATO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*

Premesso che secondo quanto risulta agli interroganti:

la discarica sita in Contrada Martucci, in agro di Conversano (Bari), nella zona denominata un tempo "Conca d'Oro" per la fertilità delle terre, è sorta nel 1982, originariamente in assenza di idonei titoli concessori. Tale discarica e i successivi ampliamenti sono stati oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria; già nel settembre 1995 l'ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) riscontra che la discarica di contrada Martucci rileva un elevato livello di inquinamento (Lega Ambiente Mola, "Chiudere la discarica", 18 giugno 2010);

a parere degli interroganti sarebbe improcrastinabile un intervento a tutela dell'ambiente, a causa della presenza di carenze costruttive nei lotti della discarica, come evidenziato dalle dichiarazioni rilasciate in più sedi da Domenico Lestingi (ex dipendente della Lombardi Ecologia);

da suddette dichiarazioni risulta che: il I lotto (di 7 ettari) contiene rifiuti pericolosi e non ha nessuna protezione, né sul fondo e né sui fianchi. La copertura in argilla presente a chiusura del lotto è stata rimossa nel 2006 per utilizzarla nella costruzione delle vasche A e B; nella chiusura del I lotto non è stato messo il telo di protezione e isolamento; il III lotto rivela la presenza, sotto il telo posto a copertura, di biogas e mancano le recinzioni; assente l'impianto antincendio in un'area a fortissimo rischio di combustione per la presenza di erbacce secche su tutto il territorio della discarica e circostante;

considerato inoltre che, risulta agli interroganti:

il I e III lotto di discarica della "Lombardi Ecologia S.r.l." sono stati realizzati in cave abusive di terreno scavate negli anni '70. Per realizzare la

discarica di servizio/soccorso, l'attività di estrazione del terreno è continuata anche negli anni successivi, tanto da portare alcune piccole cave a diventare un'unica depressione di diversi ettari. In tali circostanze un ampio tratto della strada comunale esterna Pozzovivo, in contrada Martucci, è stato completamente distrutto, come confermato dall'Ufficio tecnico del Comune di Conversano il 10 luglio 1982;

per le irregolarità riscontrate, il I lotto della discarica dal 18 aprile 2013 viene posto sotto sequestro dal giudice per le indagini preliminari (Gip) presso il Tribunale della Procura della Repubblica di Bari, che ipotizza il reato di disastro ambientale, così come il III lotto della discarica della "Lombardi Ecologia S.r.l." di circa 10 ettari;

il II lotto della discarica, diventato poi la discarica di servizio/soccorso (anch'essa sequestrata) annessa all'impianto complesso per il trattamento dei rifiuti dell'ex ATO Bari 5, comprende 12 celle per la biostabilizzazione dei rifiuti e un impianto per la produzione di CDR (combustibile derivato dai rifiuti);

l'ex cava abusiva in contrada San Vincenzo, in cui era stato autorizzato lo stoccaggio momentaneo di rifiuti, diventa un sito dove la "Lombardi Ecologia S.r.l." continua a scaricare i rifiuti in via definitiva e a ricoprirli di terreno;

alcuni campi circostanti (soprattutto vigneti) vengono coltivati su rifiuti smaltiti illegalmente e tre pozzi, a valle idraulica del primo lotto della discarica, sono inquinati da piombo, manganese e ferro (tutti sequestrati dalla Procura della Repubblica di Bari il 24 giugno 2013);

doline e inghiottitoi tipici dei territori carsici (come riportato dal libro di Pietro Santamaria, "L'ultimo chiuda la discarica", Levante editori, Bari, 2010) non sono stati mai considerati dallo studio d'impatto ambientale (SIA) e il provvedimento con cui il giudice per le indagini preliminari, Annachiara Mastrorilli, il 18 aprile 2013 ha disposto il sequestro delle discariche autorizzate riporta che "in occasione del sopralluogo eseguito il 31 gennaio 2013" la Procura di Bari ha riscontrato "la presenza di vore (...). Quanto riscontrato evidenzia la possibile presenza di rischio di contaminazione delle acque di falda a causa della diretta comunicazione del percolato di discarica attraverso i predetti punti di comunicazione (vore e doline)";

il decreto legislativo n. 36 del 2003 sancisce che le discariche non vanno ubicate "in corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale";

la valutazione di impatto ambientale per l'impianto complesso di trattamento dei rifiuti, con annessa discarica, si conclude con esito positivo "esclusivamente in considerazione del contesto determinatosi nella Regione Puglia in materia di smaltimento rifiuti e della conseguente e persistente emergenza e con lo scopo di completare il ciclo integrato di gestione dei rifiuti" (determinazione n. 506/2006 del dirigente del settore ecologia della Regione Puglia);

il processo per disastro ambientale, iniziato nel 2012 e che vede 11 indagati per numerosi reati connessi alla costruzione e gestione delle discariche presenti in contrada Martucci, si è concluso con l'assoluzione di tutti gli imputati "perché il fatto non costituisce reato" con sentenza emessa

nell'udienza del 10 maggio 2018. Il giudice ha conseguentemente disposto il dissequestro delle vasche di raccolta rifiuti della vecchia discarica, rimettendo però "agli organismi di controllo e agli enti locali competenti le valutazioni sulla eventuale possibile ripresa o inizio di esercizio, utilizzazione, messa in sicurezza di tutto o in parte delle vasche della vecchia discarica e degli eventuali interventi da far effettuare sui pozzi di monitoraggio, sulla estrazione del percolato e sugli eventuali pericoli di esplosione derivanti dalla fuoriuscita di biogas" (Sentenza del Tribunale di Bari del 10 maggio 2018 - N. 1021/18 R.G. SENT.);

dalle motivazioni della sentenza si evince che pur ritenendo "che gli elementi acquisiti a sostegno della sussistenza del reato (...) siano insufficienti, non inequivoci, in parte contraddittori", il giudice ha con chiarezza affermato che l'assoluzione "non può e non deve attestare in alcun modo che le discariche di interesse siano state realizzate a regola d'arte, che gli impegni contrattuali (e imposti dalle normative di settore) relativi alle modalità realizzative e di gestione delle stesse siano stati rispettati e che quindi le attività di gestione delle stesse possano automaticamente e immediatamente riprendere, con l'abbancamento dei rifiuti". Il giudice ha, inoltre, segnalato nelle sue motivazioni che "i periti nella loro relazione hanno evidenziato significative criticità e la conseguente necessità di interventi strutturali e gestionali sul comparto di discarica che garantiscano in futuro la certezza che non vi possano essere quelle perdite di percolato che allo stato si sono presentate solo come possibili o occasionali e comunque non tali [ma solo per carenza della relativa prova] da aver provocato modifiche nella falda acquifera" (Sentenza del Tribunale di Bari del 10 maggio 2018 - N. 1021/18 R.G. SENT.),

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione descritta e quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di ovviare alle criticità evidenziate, in particolare per quanto riguarda la messa in sicurezza dell'area e la bonifica del territorio interessato dall'attività di discarica.

Interrogazione sulla realizzazione di interventi di edilizia penitenziaria (3-00777) (16 aprile 2019)

MODENA, VITALI. - *Al Ministro della giustizia* -

Premesso che:

l'articolo 7 del decreto-legge n. 135 del 2018 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 12 del 2019 ("decreto semplificazioni"), prevede che, per far fronte all'emergenza delle carceri determinata dal progressivo sovrappollamento e per consentire una più celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso, vengono assegnate specifiche funzioni al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria e precisamente: a) effettuazione di progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ivi compresi alloggi di servizio per la Polizia penitenziaria, ovvero per l'aumento della capienza delle strutture esistenti; b) gestione delle procedure di affi-

damento degli interventi di cui sopra, delle procedure di formazione dei contratti e di esecuzione in conformità alla normativa vigente in materia; c) individuazione di immobili, nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e idonei alla riconversione, alla permuta, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie;

il programma dei lavori da eseguire, nonché l'ordine di priorità, deve essere approvato entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto, con decreto del Ministro della giustizia, adottato, d'intesa col Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria;

in data 27 marzo 2019, il Garante delle persone private della libertà personale ha denunciato, ancora una volta, l'andamento progressivo dell'aumento dei detenuti, ben 2.047 in più nell'ultimo anno;

il 2 aprile, è stato reso dall'ultimo rapporto "Space", un documento che fotografa la situazione del sistema penitenziario negli Stati membri del Consiglio d'Europa al 31 gennaio 2018: in Italia ci sono troppi detenuti in attesa di un primo giudizio o di una sentenza definitiva (il 34,5 per cento, contro una media europea del 22,4 per cento), le carceri italiane sono tra le più sovraffollate del continente e il nostro Paese è tra quelli con la più alta percentuale di persone condannate per reati legati alla droga;

in numeri assoluti si tratta di 20.000 persone, di cui quasi la metà sono in attesa di un primo giudizio, mentre gli altri hanno fatto appello contro la condanna o sono entro i limiti temporali per farlo;

l'Italia, secondo quanto emerge dal rapporto, è tra gli otto Paesi del Consiglio d'Europa che "hanno indicato di avere un serio problema di sovraffollamento nel loro sistema penitenziario";

il Ministro in indirizzo, il 25 gennaio 2019, durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario ha dichiarato: "Nell'ambito della grave emergenza in cui versano le nostre strutture penitenziarie - attualmente sono presenti 59.947 detenuti a fronte di una capienza regolamentare di 50.569 - si è deciso di intervenire come segue, sul presupposto che non è accettabile che in uno Stato di diritto, detenuti e agenti di polizia penitenziaria vivano e lavorino in condizioni fortemente sotto la minima soglia della dignità: oltre all'incremento delle risorse umane cui sopra si è già fatto cenno, sono stati destinati all'edilizia penitenziaria numerosi fondi, alcuni dei quali saranno spesi nel corso del 2019, tramite agevolazioni procedurali contenute nell'articolo 7 del c.d. Decreto semplificazioni, attualmente in fase di conversione";

ad oggi non risulta approvato il decreto di cui all'articolo 7 citato avente ad oggetto i lavori da eseguire,

si chiede di sapere quali siano i tempi di approvazione del decreto di cui all'articolo 7 richiamato in premessa.

Interrogazioni sul blocco della perequazione automatica delle pensioni superiori al trattamento minimo

(3-00692) (19 marzo 2019)

NANNICINI, MARCUCCI, MALPEZZI, VALENTE, STEFANO, COLLINA, CIRINNÀ, PATRIARCA, PARENTE, LAUS, ALFIERI, ASTORRE, BELLANOVA, BOLDRINI, COMINCINI, CUCCA, D'ARIENZO, FEDELI, FERRAZZI, GARAVINI, GIACOBBE, GINETTI, GRIMANI, IORI, MAGORNO, MANCA, MARGIOTTA, MARINO, ASSUNTELA MESSINA, MISIANI, PARRINI, PINOTTI, PITTELLA, RAMPI, RICHETTI, ROJC, ROSSOMANDO, SBROLLINI, SUDANO, TARICCO, VATTUONE, VERDUCI. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

la legge di bilancio per il 2019 ha disposto, per il triennio 2019-2021, il blocco della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, con riferimento a quelli di importo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS (art. 1, comma 260, della legge n. 145 del 2018);

pertanto, con decorrenza dal 1° gennaio 2019, tutte le pensioni di importo superiore a 1.539 euro (a valori 2019), che a legislazione previgente avrebbero avuto diritto a un incremento pari all'1,1 per cento (secondo l'indice di rivalutazione previsto dalla circolare INPS n. 122 del 27 dicembre 2018), sono soggette per legge al blocco della perequazione automatica;

tuttavia, le pensioni in pagamento da quella data risultano a tutt'oggi calcolate ad importo pieno, senza cioè l'applicazione della prevista riduzione, rimessa in via amministrativa a un successivo "conguaglio";

con comunicato del 30 dicembre 2018, l'INPS ha infatti informato che "alle pensioni in pagamento nel prossimo mese di gennaio non è stato possibile applicare la normativa sul sistema di rivalutazione delle pensioni introdotto dalla legge di stabilità 2019" avendo l'Istituto già "elaborato entro novembre 2018 gli importi di pensione rivalutati in applicazione della legislazione a quel momento vigente";

lo stesso comunicato ha quindi rinviato a una successiva circolare INPS l'illustrazione delle modalità di attuazione delle nuove norme sulla perequazione delle pensioni e l'indicazione dei tempi per i conguagli;

considerato altresì che la norma che ha disposto il blocco della perequazione automatica delle pensioni concorre alla copertura della manovra di bilancio per il 2019 in misura significativa, determinando un risparmio permanente di spesa pari a 3,6 miliardi di euro nel solo triennio 2019-2020,

si chiede di sapere:

se i Ministri di indirizzo non ritengano che i pensionati, ai quali è stato richiesto un sacrificio economico rilevante per la copertura della manovra di bilancio per il prossimo triennio, abbiano diritto a una piena e tempestiva informazione circa gli effetti del previsto blocco della perequazione automatica sui loro importi pensionistici, attuali e futuri;

se non ritengano il differimento *sine die* del "conguaglio" a loro carico lesivo del diritto alla certezza della prestazione previdenziale e sostanzialmente illegittimo, in quanto risulterebbe lasciata alla discrezionalità amministrativa la scelta dei tempi e delle forme per l'esazione di una prestazione patrimoniale che colpisce una vastissima platea di cittadini (circa 5 milioni di persone);

se non valutino indispensabile provvedere nei tempi più rapidi all'applicazione del blocco della perequazione previsto nell'ambito dell'ulti-

ma legge di bilancio, in modo da: a) assicurare l'effettività di una norma che concorre significativamente alla copertura della manovra finanziaria; b) limitare al massimo l'importo dei conguagli che saranno posti a carico dei pensionati; c) non da ultimo, fugare ogni dubbio che la vera intenzione del Governo non sia quella di forzare l'INPS a realizzare il conguaglio dopo le elezioni europee di maggio 2019 per far sì che i pensionati se ne accorgano solo a urne elettorali chiuse.

(3-00737) (26 marzo 2019)

NANNICINI. - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'economia e delle finanze* -

Premesso che:

con circolare n. 44 del 22 marzo 2019, l'INPS ha recentemente illustrato i criteri e le modalità di rivalutazione delle pensioni per l'anno 2019 in applicazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, comma 260, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019);

la legge di bilancio ha infatti disposto, per il triennio 2019-2021, il blocco della rivalutazione automatica dei trattamenti pensionistici, con riferimento a quelli di importo superiore a tre volte il trattamento minimo INPS. Pertanto, tutte le pensioni di importo superiore a 1.539 euro avrebbero dovuto essere assoggettate al blocco della perequazione automatica con decorrenza dal 1° gennaio 2019; tale blocco, tuttavia, non è mai stato applicato e le pensioni in pagamento dall'inizio del 2019 sono state calcolate dall'INPS ad importo pieno, senza cioè l'applicazione della riduzione imposta dalla legge, rimessa in via amministrativa a un "conguaglio" da effettuare in data successiva;

considerato che a tre mesi dall'entrata in vigore della nuova disciplina, la circolare applicativa dell'INPS, già tardivamente adottata, indica finalmente gli importi di pensione ricalcolati, segnalando che saranno messi in pagamento dalla mensilità di aprile 2019, ma omette completamente di indicare la data del conguaglio per il trimestre gennaio-marzo 2019;

rilevato altresì che a tutt'oggi mancano del tutto le norme attuative della disciplina relativa al "taglio delle pensioni d'oro" (art. 1, comma 142-ter, della legge di bilancio per il 2019), che avrebbe imposto un ricalcolo degli importi pensionistici per la platea interessata, anche in tal caso a decorrere dal 1° gennaio 2019,

si chiede di sapere:

se i Ministri di indirizzo non ritengano indispensabile dare piena e immediata attuazione alle due norme, al fine di limitare al massimo l'importo dei conguagli che saranno posti a carico dei pensionati;

se non ritengano necessario fugare ogni dubbio circa la possibilità che il Governo stia di fatto forzando l'INPS ad applicare i previsti conguagli in data successiva alle consultazioni europee del prossimo maggio, per far sì che i pensionati, ai quali è stato richiesto un così rilevante sacrificio economico per la copertura dell'ultima manovra di bilancio, si rendano conto del prelievo a loro carico solo ad urne chiuse .

Allegato B

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DOC. XXII, N. 24:

sull'articolo 4, il senatore Lorefice avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 5, il senatore Cesaro avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla votazione finale, i senatori Stefano e Castellone avrebbero voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alderisi, Barachini, Barbaro, Bogo Deledda, Bongiorno, Bossi Umberto, Bruzzone, Campari, Castaldi, Cattaneo, Crimi, Damiani, De Bonis, De Poli, Di Piazza, Fantetti, Ferro, Fusco, Garnerò Santanchè, Grassi, Laniece, Lupo, Malpezzi, Marcucci, Margiotta, Masini, Merlo, Misiani, Monti, Napolitano, Nastri, Ortolani, Pacifico, Pianasso, Piarulli, Pirro, Pisani Pietro, Pizzol, Renzi, Ripamonti, Ronzulli, Saponara, Sbrana, Sciascia, Segre, Serafini, Sileri, Tesei, Tosato e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Poli, per attività di rappresentanza del Senato (*dalle ore 10,45*); Candura e Ortis, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Giacobbe e Mallegni, per partecipare a incontri internazionali.

Gruppi parlamentari, ufficio di Presidenza

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle, ha comunicato che il Gruppo stesso ha proceduto al rinnovo delle cariche di Vicepresidente.

Sono risultati eletti Vicepresidenti i senatori:

Barbara Floridia, Arnaldo Lomuti, Pietro Lorefice e Agostino Santillo.

Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario il senatore Marco Pellegrini, in sostituzione del senatore Stanislao Di Piazza, dimissionario.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza la senatrice Maria Laura Mantovani, in sostituzione del senatore Pierpaolo Sileri, dimissionario.

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

1ª Commissione permanente Affari Costituzionali

Sen. Stefani Erika

Istituzione della Giornata nazionale della legalità e in ricordo delle vittime del dovere ed estensione delle provvidenze previste per le vittime del terrorismo e della criminalità organizzata alle vittime del dovere (1537)

previ pareri delle Commissioni 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio), 6ª (Finanze e tesoro), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 31/10/2019);

6ª Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Rufa Gianfranco ed altri

Modifica al decreto-legge 25 marzo 2010, n. 40, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2010, n. 73, in materia di donazione del 5 per mille alla Guardia di finanza, alla Polizia di Stato, all'Arma dei carabinieri, al Corpo nazionale vigili del fuoco o al Corpo della polizia penitenziaria (1521)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 2ª (Giustizia), 4ª (Difesa), 5ª (Bilancio)

(assegnato in data 31/10/2019).

Inchieste parlamentari, presentazione di testo proposto dalla Commissione

È stato presentato il testo degli articoli formulato in sede redigente dalla 11ª Commissione permanente, per la proposta d'inchiesta parlamentare: "Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia, sullo sfruttamento e sulla sicurezza nei luoghi di lavoro pubblici e privati" (*Doc. XXII, n. 24, 4, 7, 20, 21, 22 e 23-A*).

Camera dei deputati, variazioni nella composizione della Giunta per le autorizzazioni

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 25 ottobre 2019, ha comunicato di aver chiamato a far parte della Giunta per le autorizzazioni, di cui all'articolo 18 del Regolamento della Camera, il deputato Francesco Paolo Sisto, in sostituzione del deputato Enrico Costa, dimissionario.

Governo, trasmissione di atti per il parere. Deferimento

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 24 ottobre 2019, ha trasmesso - per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 - lo schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 129).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 13ª Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il termine del 20 novembre 2019.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 ottobre 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 luglio 2000, n. 209, la relazione sullo stato di attuazione della legge recante misure per la riduzione del debito estero dei paesi a più basso reddito e maggiormente indebitati, aggiornata al giugno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª e alla 5ª Commissione permanente (*Doc. CLXXXIII*, n. 2).

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

La senatrice Rauti ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-02405 della senatrice Valente ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 24 al 31 ottobre 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 44

CASTIELLO: sull'immagine negativa del Mezzogiorno d'Italia nei *mass media* (4-00505) (risp. PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*)

LANNUTTI, PRESUTTO: sulla distribuzione delle risorse di cui al fondo per il pluralismo nell'informazione alle emittenti locali e nazionali (4-01647) (risp. PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*)

RICCIARDI ed altri: sul pluralismo nell'informazione televisiva (4-02157) (risp. PATUANELLI, *ministro dello sviluppo economico*)

Mozioni

BORGONZONI, CENTINAIO, VALLARDI, BERGESIO, STEFANI, CANTÙ, TOSATO, PIZZOL, AUGUSSORI, PIROVANO, NISINI, PUCCIARELLI, CAMPARI, SBRANA, RUFA, BAGNAI - Il Senato, premesso che:

il Wto, l'Organizzazione mondiale del commercio, ha stabilito che gli Stati Uniti, a partire dal 18 ottobre 2019, potranno imporre dazi su merci provenienti dall'Unione europea per 7,5 miliardi di dollari all'anno, corrispondenti a 6,8 miliardi di euro. Si tratta di una sentenza che risolve una disputa legale aperta da Boeing nel 2004, che accusa il consorzio Airbus (Francia, Germania, prevalentemente, e Regno Unito e Spagna) di aver ricevuto negli anni sussidi illeciti da parte dell'Unione europea e di alcuni suoi Stati membri;

l'*export* italiano diretto verso gli Stati Uniti nel 2018 è stato pari a 54,7 miliardi di dollari;

nel paniere dei beni che gli Stati Uniti hanno conseguentemente sottoposto a misure tariffarie figurano molti prodotti italiani, circostanza che costituisce una palese iniquità, considerato che dai successi commerciali di Airbus il nostro Paese non ha tratto alcun vantaggio economico;

un primo blocco di dazi al 10 per cento, dal valore di circa 4 miliardi, riguarda il settore dell'aeronautica e non colpisce l'Italia, ma solo i 4 Paesi facenti parte del consorzio Airbus. Un secondo blocco al 25 per cento di 3,5 miliardi, invece, riguarda il comparto agroalimentare europeo;

il settore dell'agroalimentare italiano, simbolo di eccellenza del «*Made in Italy*» nel mondo, rischia di essere seriamente danneggiato dai dazi addizionali sulle importazioni dall'Unione europea, con indubbe conseguenze quali quelle di un considerevole calo dell'*export* verso gli Stati Uniti che, in termini economici, si tradurrebbe in una perdita, stando ai dati diffusi dalle principali associazioni di settore, stimata in circa 500 milioni di euro, con l'inevitabile rischio di mettere in ginocchio intere filiere e causare un crollo dei consumi all'estero;

nell'elenco pubblicato sul sito del Tesoro americano, i dazi che riguardano l'Italia vanno a colpire 93 prodotti italiani, tra i quali figurano,

principalmente, quelli del settore lattiero-caseario, che rappresentano il 14,5 per cento dei prodotti alimentari venduti negli Usa;

le produzioni Dop del settore lattiero-caseario maggiormente colpite sono quelle di Grana Padano e Parmigiano Reggiano; ma sono colpiti anche altri prodotti come salami, mortadelle, crostacei, molluschi, liquori come amari e limoncelli ed anche gli agrumi, mentre i Paesi del consorzio Airbus sono soggetti a dazi anche sulle esportazioni di una più ampia gamma di generi alimentari (compresi olio e vino, che invece non riguarderanno l'Italia), prodotti d'abbigliamento, e altri beni di consumo;

l'*export* verso il mercato statunitense dei prodotti lattiero-caseari raggiunge negli ultimi 12 mesi il valore di 312 milioni di euro pari al 9 per cento del valore complessivo delle vendite di questi prodotti in tutto il mondo;

la regione con il maggiore *export* negli Usa di prodotti lattiero-caseari è l'Emilia-Romagna con 115 milioni di euro, seguita da Lombardia con 63 milioni, da Sardegna con 62 milioni, da Veneto con 35 milioni e da Campania con 12 milioni;

negli Stati Uniti, il secondo mercato estero dopo la Francia, attualmente si vende un totale di 10 milioni di chilogrammi l'anno di Parmigiano Reggiano, al prezzo medio di 40 dollari al chilogrammo, ma con l'introduzione di tariffe rincarate, il prezzo salirà a 60 dollari al chilo, stimando perdite del 90 per cento del giro d'affari negli Stati Uniti, corrispondenti a circa 360 milioni di euro. Per il Grana Padano si stimano danni per circa 270 milioni di euro per il verificarsi di un rialzo del dazio dagli attuali 2,15 dollari fino a 6 dollari al chilogrammo;

il risultato è che ogni *camion* carico di formaggio costerà fino a 80.000 dollari in più secondo l'Associazione statunitense degli importatori di prodotti lattiero-caseari, mentre il consumatore americano lo dovrà acquistare sullo scaffale ad un prezzo notevolmente maggiorato, con un probabile effetto di contenimento dei consumi;

i prodotti lattiero-caseari subiscono una grande concorrenza nel mercato statunitense dove vengono commercializzati prodotti generici che utilizzano impropriamente falsi nomi, evocativi del nostro Paese, come il «Parmesan» che rappresenta il simbolo del falso italiano;

il mercato dei Dop italiani sta già producendo i primi segnali di insofferenza: negli ultimi giorni infatti gli acquisti di questi prodotti negli Stati Uniti sono aumentati e non a caso il Parmigiano Reggiano e il Grana Padano sono tra i prodotti che hanno subito gli aumenti più consistenti (più 220 per cento);

sembra intenzione dell'Amministrazione americana di avvalersi della cosiddetta regola del «carosello» (*carousel retaliation*), che consentirebbe di modificare periodicamente, dopo i primi 120 giorni e successivamente ogni 180, il paniere dei prodotti e/o la percentuale dei dazi, aumentando in questo modo il grado di incertezza per gli Stati europei ma soprattutto per le nostre aziende del settore agroalimentare;

il rischio è che, una volta entrati in vigore i dazi, questi possano andare a far crescere proprio il mercato delle imitazioni dell'*italian sounding*. Il mercato dell'*italian sounding*, che negli ultimi 30 anni ha avuto una cre-

scita esponenziale, negli Stati Uniti vale oggi 19 miliardi, un valore che con l'introduzione di dazi, che siano selezionati su determinate categorie merceologiche dell'agroalimentare italiano, potrebbe arrivare intorno ai 24 miliardi;

i falsi «*Made in Italy*» avranno inevitabilmente un vantaggio in più rispetto a quelli importati dall'Italia, perché andrebbero a costare meno rispetto a quelli italiani che, subendo un aumento del prezzo, arriverebbero ad una fetta minore di consumatori;

il *Made in Italy* ha già subito danni a causa dell'embargo russo per un valore di oltre un miliardo in cinque anni, al quale potrebbero sommarsi anche le conseguenze della "Brexit";

l'Italia si trova ad essere uno dei Paesi europei più colpiti dai dazi Usa, nonostante non abbia avuto vantaggi dalla disputa tra Boeing e Airbus, che essenzialmente è un progetto franco-tedesco al quale si sono aggiunti Spagna e Gran Bretagna;

è emersa, nell'incontro alla Casa Bianca con il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, la disponibilità degli Stati Uniti a valutare le posizioni dell'Italia e l'eventuale ruolo minoritario che il nostro Paese ha avuto nell'ambito della vicenda dei sussidi statali ad Airbus;

è indispensabile adottare un metodo di confronto collaborativo, che sia in grado di limitare fin da subito i danni per il settore agroalimentare italiano e per evitare uno scambio di provvedimenti ritorsivi tra le due parti, impegna il Governo:

1) ad intraprendere iniziative, nelle sedi opportune, per tutelare le aziende dell'agroalimentare italiano che saranno colpite dai dazi sulle importazioni stabilite dagli Usa, al fine di scongiurare che siano messi a rischio i prodotti simbolo del *Made in Italy*, nonché per evitare che le misure di aiuto economico stabilite dall'Unione europea possano essere dirette a prodotti di *Italian sounding* presenti in altri Stati;

2) a promuovere, per quanto di competenza, un'iniziativa presso le autorità statunitensi, che porti ad una sostanziale revisione dei dazi imposti dagli Stati Uniti a danno del comparto agroalimentare italiano dato che la causa scatenante che li ha generati riguarda un contenzioso tra Airbus e Boeing, al quale il nostro Paese è del tutto estraneo e per questo motivo le misure protezionistiche dovrebbero interessare solo comparti specifici, come quello aerospaziale, e non l'agroalimentare;

3) nel caso non si arrivasse ad una soluzione condivisa, ad adottare le necessarie iniziative, in accordo con le istituzioni europee, di compensazione economica mediante l'attivazione di un fondo straordinario europeo con adeguate risorse finanziarie, al fine di reintegrare le perdite subite dal comparto agroalimentare italiano, per evitare che questo settore, strategico per il nostro Paese, entri in stato di crisi;

4) ad adottare iniziative per attivare misure finanziarie dirette alla tutela delle denominazioni di origine e di indicazione geografica (Dop e Igp) che nel nostro Paese saranno fortemente penalizzate da questa situazione;

5) a realizzare programmi di promozione nei mercati extraeuropei dei prodotti agroalimentari italiani per tutelare l'*export* italiano colpito dagli aumenti tariffari sulle importazioni di prodotti europei negli Stati Uniti;

6) a promuovere in tutte le sedi competenti una proficua attività finalizzata a stipulare un accordo internazionale per l'individuazione di un paniere di beni esenti da qualsiasi misura protezionistica per le loro proprietà salutistiche nella dieta mediterranea, riconosciuta dall'Unesco patrimonio culturale immateriale dell'umanità.

(1-00186)

Interrogazioni

BERTACCO, FAZZOLARI - *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e per la pubblica amministrazione.* - Premesso che:

l'articolo 1, comma 7, lettera l) della legge n. 183 del 2014, ha delegato il Governo ad adottare, tra gli altri, un decreto legislativo avente come finalità quella di «rendere più efficiente l'attività ispettiva» in materia di lavoro;

i principi e criteri direttivi relativi a tale previsione sono espressamente quelli di «razionalizzazione e semplificazione dell'attività ispettiva», attraverso l'istituzione, senza nuovi e maggiori oneri a carico della finanza pubblica e «con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente», di un'Agenzia unica per le ispezioni del lavoro;

conseguentemente e in attuazione di tale previsione, il decreto legislativo n. 149 del 2015, recante disposizioni per la razionalizzazione e la semplificazione dell'attività ispettiva in materia di lavoro e legislazione sociale, ha istituito l'Ispettorato nazionale del lavoro, nella forma di agenzia unica dotata di autonomia organizzativa e contabile che, ai sensi dell'articolo 1 del medesimo decreto, «integra i servizi ispettivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dell'INPS e dell'INAIL»;

tale struttura è stata dunque concepita, presentata e introdotta nel sistema amministrativo pubblico, quale misura di razionalizzazione e semplificazione, finalizzata ad implementare i profili di efficienza amministrativa ed abbattere i costi e le sovrastrutture burocratiche, semplificando i processi decisionali, secondo il consolidato schema di *governance* amministrativa delle agenzie autonome regolato nel nostro ordinamento dal decreto legislativo n. 300 del 1999, proprio con la finalità di supportare un processo di snellimento burocratico utile a favorire la maggior rispondenza degli enti di Governo centrale alle esigenze dei cittadini;

nonostante tali finalità, l'effettivo funzionamento dell'ente ha presentato sin da subito numerosi profili di criticità in ordine proprio alla complicazione, anziché semplificazione, delle operazioni di accertamento, determinando persino una perdita di gettito derivante dalla lotta all'evasione contributiva, di cui hanno dato conto numerose fonti stampa, che nel 2018 veniva quantificata in 600 milioni di euro in tre anni;

alla luce di tali risultati e andamenti negativi, la gestione dell'Ispettorato è stata per lungo tempo al centro del dibattito pubblico e politico in ordine alle possibili prospettive di riforma, alternando le posizioni di chi ne chiedeva la soppressione con quelle di chi invece chiedeva una maggiore razionalizzazione;

il dibattito risulta tuttora attuale e anzi significativo, specie alla luce delle esigenze di contrasto dell'evasione contributiva e di ispezione, e di reale semplificazione amministrativa oggi più che mai valevoli, e rispetto alle quali gli interroganti ritengono utile avviare con somma urgenza, una riflessione in ordine alle diverse ipotesi di riforma dell'Ispettorato tuttora in campo, optando in particolare, in una logica di coerenza ordinamentale, stabilità del quadro normativo e giuridico, chiarezza e certezza del diritto, nonché economia processuale, per il mantenimento della struttura seppur evidenziando la necessità di una forte revisione delle forme di raccordo con INPS, INAIL e Ministero del lavoro e delle politiche sociali;

in particolare, alla luce dei risultati dell'esperienza del funzionamento recente dell'Ispettorato, appare consono e utile al fine di ripristinare i profili di efficienza e pubblica utilità della struttura, mantenere in capo all'Ispettorato nazionale del lavoro il ruolo organico di coordinamento delle attività messe in campo dalle strutture ispettive operanti antecedentemente alla propria istituzione, e segnatamente, INPS, INAIL e Ministero del lavoro e delle politiche sociali e prevedere in particolare il ripristino delle direzioni di vigilanza dei due enti, un coordinamento certamente utile e necessario a favorire l'interoperabilità e interscambio di dati e informazioni e la razionalizzazione dei processi gestionali;

in particolare, a questo proposito sarebbe utile inserire tale previsione nella imminente riorganizzazione dell'INPS, che sta ridisegnando i propri assetti per renderli coerenti alla politica governativa laddove uno degli elementi fondanti sarà il contrasto all'economia sommersa, la lotta al lavoro illegale ed ai fenomeni criminosi come lo sfruttamento della manodopera e le pesanti evasioni contributive;

l'istituzione dell'Ispettorato nazionale del lavoro ha determinato un doloroso e pesante depauperamento di risorse specializzate ed altamente professionalizzate come sono gli ispettori di vigilanza INPS ed INAIL non reintegrate, per l'inserimento, previsto nel precedente schema legislativo, del cosiddetto «ruolo ad esaurimento». Ciò ha determinato la mancata attuazione del *turnover* e la riduzione di circa 400 ispettori di vigilanza. La conseguenza è stata la perdita di conoscenze e la contrazione di «capacità produttiva», con un danno per le casse dello Stato di oltre 550 milioni di euro (circa 1 milione e 500 euro ad ispettore);

appare utile dunque prevedere, a finanza invariata e comunque nell'ottica di un alleggerimento amministrativo e burocratico, il ripristino delle strutture ispettive pre-operative in seno all'INPS, INAIL e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e previgenti all'istituzione dell'Ispettorato, in modo tale da recuperare la piena efficienza delle attività per il relativo comparto di competenza e specializzazione di ciascuno di tali enti e favorire al contempo una maggiore armonizzazione amministrativa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano effettuato una valutazione in ordine alle *performance* realizzate dall'Ispettorato nazionale del lavoro dal momento della sua istituzione ad oggi, e se non ritengano necessario porre in essere, anche di concerto tra loro, adeguate misure volte a favorire una gestione

efficiente della indispensabile attività di ispezione e vigilanza in materia di lavoro;

se valutino in particolare, ciascuno per i propri profili di competenza e anche mediante interventi congiunti, l'opportunità di adottare misure idonee a favorire una trasformazione dell'Ispettorato nazionale del lavoro utile ad assicurare in capo a questo ente un ruolo di coordinamento delle strutture ispettive di INPS, INAIL e Ministero del lavoro previgenti all'istituzione dell'Ispettorato, ripristinando al contempo le stesse.

(3-01211)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

CENTINAIO, VALLARDI, BERGESIO, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premessa che:

sembrebbe sia in atto in Sardegna un tentativo di ripresa delle proteste da parte dei pastori dovute all'andamento al ribasso del prezzo del latte ovino e caprino, utilizzato per la produzione del formaggio "pecorino romano Dop";

una protesta, quella dei pastori sardi, che ha radici lontane e che nei mesi scorsi è arrivata ad iniziative estreme di blocchi stradali con sversamenti di migliaia di litri latte, interessando inevitabilmente le istituzioni regionali e statali;

per fronteggiare le criticità del settore, nel primo Governo Conte I è stato adottato un apposito decreto-legge (n. 27 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 44 del 2019) contenente un piano di interventi finalizzato al recupero della capacità produttiva della pastorizia sarda;

con decreto n. 38509 del 26 settembre 2019 del Ministero dell'economia e delle finanze sono stati assegnati al Ministero delle politiche agricole, per l'anno 2019, i fondi necessari all'attuazione delle misure contenute nel suddetto decreto-legge, ed in particolare sono stati istituiti tre nuovi capitoli di spesa finalizzati a concedere: 5 milioni di euro in favore delle imprese del settore lattiero caseario come contributo alla ristrutturazione; 10 milioni di euro per il sostegno ai contratti di filiera e di distretto per la competitività del latte ovino; 14 milioni di euro per la distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti;

la pastorizia è una risorsa strategica per l'economia italiana e l'occupazione. La Sardegna, che è il principale produttore nazionale di latte ovino e caprino, produce da sola un fatturato di circa 438 milioni di euro, impiegando migliaia di addetti, fra occupazione diretta e indiretta;

a seguito delle annunciate proteste la Regione Autonoma della Sardegna ha indetto per il giorno 29 di ottobre un incontro con i rappresentanti delle associazioni agricole maggiormente rappresentative, a cui ha preso parte anche il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

in tale contesto, sembrerebbe che i pastori non siano stati adeguatamente presi in considerazione nei tavoli istituzionali, nonostante figurino tra i soggetti maggiormente coinvolti,

si chiede di sapere, alla luce di quanto riportato in premessa e delle difficoltà che sta vivendo la pastorizia in Sardegna, se il Ministro in indirizzo non ritenga di portare la questione ad un livello superiore di trattativa, facendosi promotore di iniziative di confronto che coinvolgano tutte le parti interessate.

(4-02409)

BERGESIO, CENTINAIO, VALLARDI, SBRANA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* - Premesso che:

dalle denunce di alcune associazioni dell'industria alimentare, sembrerebbe che il Governo stia valutando l'introduzione, nella prossima legge di bilancio per il 2020, di una tassa sugli imballaggi di plastica, prevedendo un'aliquota aggiuntiva di costo pari ad 1 euro per chilo;

una tale iniziativa rappresenta un elemento di grande preoccupazione per le aziende e le filiere del comparto agroalimentare, in quanto introduce un ulteriore gravoso costo a loro carico, con la conseguenza di incidere pesantemente sulla competitività dell'industria alimentare, a vantaggio dei concorrenti europei;

la norma colpirebbe il mondo agroalimentare nella sua interezza: dalle imprese di produzione delle carni e dei salumi, alle filiere agroalimentari avicole e delle uova, interessando anche il settore lattiero caseario con evidenti danni, sia in termini di fatturato che di produttività, che ricadrebbero a cascata sull'intero indotto e sull'occupazione;

si tratta di alimenti di largo consumo, spesso di prima necessità e di primaria importanza nutrizionale nel modello della dieta mediterranea; un aumento del costo di tali alimenti genererebbe quindi un impatto anche sui consumi e sullo stile di vita dei consumatori che potrebbero indirizzare le proprie scelte verso alimenti alternativi con diverso valore nutrizionale;

per gli imballaggi le aziende di riferimento già corrispondono un contributo economico al CONAI, versando un contributo rilevante che, fra l'altro, proprio a partire dal 1° gennaio 2020, subirà un incremento passando da 369 euro per tonnellata a 54 euro per tonnellata, in ragione dei crescenti sforzi per la raccolta e la corretta gestione e valorizzazione di alcuni involucri al termine della loro vita utile;

attualmente non esistono materiali alternativi equivalenti con pari funzione e in grado di garantire i medesimi requisiti di sicurezza, salubrità e qualità alimentare, come peraltro rilevato nella stessa direttiva (UE) 2019/904, che esclude gli involucri contenenti alimenti destinati al consumo finale dall'applicazione di misure per la riduzione della plastica;

l'introduzione della tassa sugli imballaggi in plastica potrebbe disincentivare le aziende nell'investire in ricerca ed innovazione per favorire l'uso di materiali alternativi a prezzi accessibili per il consumatore, sia in termini di sostenibilità ambientale che efficienza energetica;

la situazione appare assolutamente critica per le aziende dell'agroalimentare che già sono interessate da una congiuntura economica non favorevole, dal ristagno dei consumi interni ad un raffreddamento delle esportazioni, anche per effetto dei recenti dazi aggiuntivi imposti dagli USA,

si chiede di sapere:

se quanto denunciato in premessa corrisponda al vero e in ogni caso se il Ministro in indirizzo voglia instaurare da subito un dialogo costruttivo con le associazioni che operano nei diversi comparti dell'agroalimentare italiano dal settore avicolo, al lattiero-caseario e suinicolo e dei salumi, affinché non venga applicata la tassa sugli imballaggi di plastica, in linea con quanto previsto nella stessa direttiva (UE) 2019/904;

se, alla luce della particolare congiuntura economica, non ritenga indispensabile attuare misure a sostegno delle aziende che operano nella filiera agroalimentare italiana, anche attraverso l'adozione di iniziative per favorire l'accesso al credito, al fine di restituire loro maggiore competitività, anche alla luce dell'enorme problematica emersa con l'applicazione dei dazi ai prodotti "Made in Italy".

(4-02410)

CIRIANI - Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

- Premesso che:

la riforma della "Buona Scuola", concretizzata attraverso i decreti attuativi della legge n. 107 del 2015, approvati dal Consiglio dei ministri nella riunione del 7 aprile 2017, in vigore dal 31 maggio 2017, ha previsto l'istituzione di una figura di ispettore denominata "dirigente tecnico", ovvero un soggetto altamente qualificato che orienta sul piano scientifico-tecnico le comunità scolastiche nel loro percorso di studio, di operatività diretta e di ricerca, accompagna in tali percorsi le scuole e mette a disposizione le basi scientifiche dei processi di valutazione;

il Ministero dell'istruzione, nello schema di decreto-legge recante misure di straordinaria necessità e urgenza in materia di reclutamento del personale scolastico e degli enti di ricerca e di abilitazione dei docenti, ha disposto uno stanziamento di 7,99 milioni di euro annui, finalizzati all'assunzione di 59 dirigenti tecnici a decorrere da gennaio 2021;

il bando pubblico per l'assunzione dei dirigenti tecnici è richiamato dall'accordo firmato tra Ministero e sindacati il 1° ottobre 2019, e tale procedura concorsuale è finalizzata ad incrementare il contingente complessivo del corpo ispettivo;

alcuni incarichi di dirigente tecnico assegnati, ai sensi dell'articolo 1, comma 94, della legge n. 107 del 2015, risultano in scadenza il prossimo 31 dicembre 2019 e il decreto, approvato "salvo intese" dal Consiglio dei ministri del Governo Conte I, non è stato emanato a causa della crisi dell'Esecutivo;

nello schema di decreto-legge si prevede il reclutamento entro gennaio 2021, data probabilmente suscettibile di slittamenti conseguenti alla gestione delle citate procedure concorsuali;

il concorso è bandito in deroga a quanto previsto dall'articolo 4, commi 3, 3-bis e 3-quinquies, del decreto-legge n. 101 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 125 del 2013, e a quanto previsto dall'articolo 1, commi 300, 302 e 344, della legge n. 145 del 2018;

il decreto, in attesa dell'espletamento del concorso, prevede il conferimento di incarichi a tempo determinato per lo svolgimento dei compiti di cui all'articolo 1, comma 94 della legge n. 107 del 2015 e per tale conferi-

mento è previsto uno stanziamento pari ad euro 7,99 milioni, equivalenti a quanto stanziato per le assunzioni a tempo indeterminato e corrispondenti a 59 unità di personale,

si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo abbia intrapreso o intenda intraprendere affinché si definisca chi, in attesa di assegnazione del ruolo di dirigente tecnico a seguito di bando concorsuale, potrà ricoprire tali incarichi, atteso che diversi dirigenti tecnici, assunti ai sensi del citato articoli 1, comma 94 della legge n. 107 del 2015, risultano anche destinatari di posizioni organizzativo/amministrative importanti, quali ad esempio la copertura con incarichi di reggenze di uffici scolastici provinciali, che altrimenti risulterebbero prive di figure di riferimento;

se valuti la possibilità adottare iniziative atte a prorogare gli incarichi di dirigente tecnico a tempo determinato attualmente in essere per lo svolgimento dei citati compiti, di cui al comma 94 e a copertura degli incarichi di reggenza, garantendo un tempestivo avvio dell'emanazione degli avvisi per le posizioni che risultano libere.

(4-02411)

RAUTI - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

tra pochi giorni ricorrerà il sedicesimo anniversario della strage di Nassiriya, avvenuta il 12 novembre 2003 e nella quale morirono 19 italiani, di cui 12 Carabinieri, 5 militari dell'Esercito e 2 civili;

la strage di Nassiriya è una delle pagine più tristi della storia d'Italia recente, nonché una ferita ancora aperta nella memoria e nella coscienza nazionale, nonché nella storia delle missioni internazionali;

considerato che:

con sentenza del 10 settembre 2019 la Corte di cassazione ha condannato il generale di corpo d'armata Bruno Stano, comandante dell'Italian Joint Task Force Iraq nel periodo ottobre 2003 - gennaio 2004, a risarcire le famiglie delle vittime dell'attentato terroristico di Nassiriya;

per tali fatti, il generale Bruno Stano ha subito un procedimento penale, con l'imputazione di reato aggravato colposo di «distruzione o sabotaggio di opere militari», uscendone assolto con sentenza della Corte d'Appello Militare di Roma del 24 novembre 2009;

il generale Bruno Stano ha più volte rappresentato di avere adempiuto ai propri doveri di comandante, che l'attentato di Nassiriya era del tutto imprevedibile sulla base delle informazioni disponibili e che in ogni caso non sarebbe stato possibile ovviare, con gli uomini e i mezzi a disposizione, a un evento di tale portata;

l'Esercito italiano e il Governo hanno sempre ritenuto degno di completa fiducia il generale Bruno Stano, che ha lasciato il servizio attivo nel 2017, raggiungendo il grado apicale di generale di corpo d'armata e ricoprendo da ultimo l'incarico di comandante delle Forze operative nord;

rilevato che:

rispetto a questa vicenda si registrano numerose reazioni, anche da parte di qualificati esponenti del comparto della Difesa, che appare utile rimarcare in questa sede; l'interrogante considera rilevante citare, ad esempio,

quanto al riguardo scritto dall'esperto di strategia militare Gianandrea Gaiani: «risulta a dir poco contraddittorio che un comandante non sia stato condannato da Corti marziali o tribunali penali ma venga poi costretto a risarcire le famiglie delle vittime per altro già indennizzate dallo Stato per la morte dei loro cari. Il precedente risulta devastante per la credibilità militare dell'Italia e per il messaggio che trasmette ai comandanti di oggi e di domani. Quale generale sarà sereno nel guidare i suoi uomini in operazioni se rischierà di dover rispondere di tasca sua per feriti e caduti? Né certo potrà esserlo un giovane capitano nell'ordinare alla sua compagnia di attaccare terroristi o miliziani. Le guerre sono piene di errori di valutazione ma un soldato può risponderne davanti ad una Corte marziale non in termini di risarcimenti» e ancora, aggiunge Gaiani, «se le truppe italiane in Iraq avessero avuto più unità del Genio avrebbero potenziato in tempo utile le mura delle basi, se avessero avuto i carri armati avrebbero potuto porli a difesa degli accessi a ponti e basi bloccando ogni minaccia»;

oltre a queste osservazioni, appare considerevole il recente appello dell'ex capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica militare, Leonardo Tricarico, rivolto all'indirizzo del Ministro della difesa, a considerare, con riferimento al processo a carico del generale Stano, «ogni provvedimento atto a riparare danni già prodotti e a promuovere una riflessione generale sull'adozione di nuove norme che proteggano gli operatori impegnati in Italia e all'estero nella quotidiana e interminabile guerra al terrorismo»;

l'interrogante, pur nella ferma determinazione in ordine al riconoscimento del pieno diritto dei familiari di caduti di Nassiriya ad ottenere il giusto risarcimento (diritto che non è assolutamente messo in discussione), anche a fronte delle citate osservazioni, evidenzia come la sentenza di condanna di risarcimento in sede civile sopravviene a distanza di sedici anni dai tragici fatti di Nassiriya e in seguito a un processo penale a carico dello stesso generale Stano, conclusosi invece, in questa sede, con la sua assoluzione dall'accusa di non aver predisposto opportune difese e di aver sottovalutato gli allarmi dell'*intelligence*: circostanza che pone obiettivi e legittimi interrogativi, sia sulla coerenza tra le due decisioni, che sulla definizione delle responsabilità;

la situazione determina conseguentemente l'emersione di un duplice profilo di incertezza, da un lato, nei confronti del generale Bruno Stano, assolto in sede penale, ma condannato in sede civile al risarcimento dei danni, e dall'altro, nei riguardi dei familiari dei caduti di Nassiriya, ai quali a parere dell'interrogante, lo Stato, anziché intentare una difficoltosa, lenta e dispendiosa ricerca delle responsabilità individuali, oggi accertate in via definitiva ma non senza contraddizioni, avrebbe dovuto assicurare senza indugio un adeguato risarcimento in favore dei propri soldati;

appare infine necessario, anche al fine di assicurare un'efficace azione delle Forze armate in ordine alla prioritaria funzione di difesa dello Stato, fissare in modo certo, chiaro e univoco, anche attraverso opportune e urgenti previsioni di legge, il principio per cui la responsabilità civile dei militari, nell'esercizio delle loro funzioni e nel corso delle loro attività, sia posta in capo allo Stato: un principio di riequilibrio e bilanciamento delle responsabilità che consentirebbe al contempo di assicurare tempi celeri e certi per i

risarcimenti ove ricorrano le condizioni, e garantire un'organizzazione delle operazioni militari libera e incondizionata rispetto al rischio di incorrere in forme di responsabilità civile, come avvenuto in questo caso,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ravveda, nelle decisioni che hanno coinvolto il generale Bruno Stano, elementi di difformità, incoerenza o contraddizione e se non ritenga che sarebbe stato opportuno che lo Stato si facesse carico di quanto accaduto a Nassiriya;

se abbia valutato attentamente i possibili risvolti di questo precedente sul comando delle missioni all'estero, in ragione dei fattori di turbamento della serenità dei comandanti delle missioni militari all'estero connessi al rischio di incorrere in analoghe vertenze giudiziarie;

se non ritenga necessario adottare interventi normativi idonei a stabilire il generale principio per cui la responsabilità civile per eventuali danni causati dai militari nell'esercizio delle loro funzioni sia posta in capo allo Stato.

(4-02412)

LAFORGIA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

il 28 ottobre 1922 avvenne una manifestazione organizzata dal Partito nazionale fascista, guidato da Benito Mussolini, denominata "la marcia su Roma" ed il cui successo ebbe come conseguenza l'ascesa al potere del Pnf;

la marcia su Roma venne celebrata negli anni successivi come il prologo della "rivoluzione fascista" e il suo anniversario divenne il punto di riferimento per il conto degli anni secondo l'era fascista;

va segnalato come alcun nostalgici continuano imperterriti a festeggiare tale ricorrenza, nonostante il giudizio impietoso della storia e la conta delle vittime che causò la dittatura fascista;

oltre alla parata di Predappio, il 28 ottobre 2019, ad Acquasanta Terme, in provincia di Ascoli Piceno, il partito politico Fratelli d'Italia ha organizzato una cena nostalgica svoltasi nelle sale del ristorante-hotel "Terme", e presentata con tanto di invito-menu in stile fascista: ("Il 28 ottobre 1922 è un giorno memorabile e indelebile, la storia si rispetta e si commemora"; Camminare e costruire e se necessario combattere e vincere", foto di Mussolini, fascio littorio e aquila sormontata dal simbolo di FdI);

a tale evento pubblico hanno partecipato il sindaco di Ascoli Piceno, Marco Fioravanti, il deputato Francesco Acquaroli, il coordinatore provinciale del partito Capriotti, oltre al vicesindaco di Ascoli e al presidente del Consiglio comunale di San Benedetto del Tronto;

durante la Seconda Guerra Mondiale quel territorio, proprio a pochi chilometri dal luogo di svolgimento di tale iniziativa, nel marzo del 1944, subì una delle più feroci stragi nazifasciste delle Marche e nell'eccidio di Pozza-Umito nazisti e fascisti trucidarono 42 persone, compresa una bambina di 11 mesi che venne bruciata viva davanti alla madre;

quel territorio ad oggi vanta la Medaglia D'Oro al valor militare per attività partigiane sia a livello comunale che provinciale;

considerato che:

chi ha l'onore di ricoprire, a qualsiasi livello, un incarico istituzionale non può per nessuna ragione politica oltraggiare la Costituzione italiana;

l'apologia del fascismo, nell'ordinamento giuridico italiano, è un reato previsto dall'articolo 4 della legge Scelba attuativa della XII disposizione transitoria e finale della Costituzione;

la legge n. 645 del 1952 sanziona chiunque "promuova od organizzi sotto qualsiasi forma, la costituzione di un'associazione, di un movimento o di un gruppo avente le caratteristiche e perseguate le finalità di riorganizzazione del disciolto partito fascista, oppure chiunque pubblicamente esalti esponenti, principi, fatti o metodi del fascismo, oppure le sue finalità anti-democratiche";

a parere dell'interrogante tutti coloro che hanno partecipato alla cena nostalgica i quali ricoprono qualsiasi incarico istituzionale dovrebbero dimettersi a causa della totale mancanza di rispetto del nostro dettato costituzionale,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati in premessa, se abbiano già contattato il Prefetto della provincia di Ascoli per verificare l'accaduto e quali iniziative intendano intraprendere, affinché simili offese alla storia, alle vittime ed alla Costituzione non si ripetano più.

(4-02413)

BERNINI - Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali. - Premesso che:

la chiusura della struttura "Nike" di Casalecchio di Reno (Bologna) entro il mese di luglio 2020 comporterà il trasferimento a Milano di 30 dipendenti;

la decisione, annunciata in video conferenza dalla responsabile delle risorse umane della multinazionale, è solo l'ultimo atto di un progressivo abbandono della sede, dove nel 2009 lavoravano 250 persone. Risale a quell'anno la prima procedura di licenziamento, per 40 persone, alla quale se ne sono aggiunte altre due, nel 2012 e nel 2013;

successivamente, nel 2017, Nike Europa ha avviato una riorganizzazione interna al gruppo che prevede trasferimenti nelle sedi di Milano e Roma. Tali procedure, che dislocano le funzioni commerciale e *marketing* da Casalecchio nel resto d'Italia o in Olanda, sono sempre state accompagnate da incentivi economici o misure analoghe a favore dei dipendenti trasferiti;

la recente decisione desta, infatti, maggiore preoccupazione, perché, da quanto si apprende, non sarebbero previsti incentivi, né altre misure di accompagnamento per chi si trasferisce nelle nuove sedi;

per il motivo esposto, i sindacati hanno chiesto all'azienda di prevedere misure di sostegno, sia per chi deciderà di accettare il trasferimento, sia per chi invece non riuscirà a farlo;

le maggiori difficoltà riguardano le lavoratrici madri e i dipendenti con impegni di cura o di assistenza a genitori anziani, che sarebbero costretti alle dimissioni forzate, perdendo, in tal caso, il diritto all'indennità di disoccupazione, o comunque fortemente penalizzati in caso di accettazione,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano informati della situazione di cui in premessa e quali misure intendano intraprendere per tutelare i lavoratori attraverso adeguate misure di sostegno, non solamente economico, ma anche di ricollocamento nel mercato del lavoro.

(4-02414)

CIRIANI - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.*

- Premesso che:

come riportato dalla stampa, il 28 ottobre 2019, presso il liceo classico «Marco Polo» di Venezia, in vista dell'approssimarsi della data 4 novembre, in cui ricorre la Giornata dell'Unità nazionale e delle Forze armate, era in programma un incontro con il tenente di Vascello, Elena Gravina, della Scuola navale militare «Francesco Morosini» e con il tenente Maria Grazia Ponziano, comandante della sezione operativa 2° Nucleo operativo metropolitano Venezia della Guardia di finanza;

in particolare, l'incontro era contrassegnato quale evento obbligatorio, destinato alle classi dell'ultimo anno;

a seguito delle proteste delle rappresentanze sindacali dei licei, che hanno contestato l'iniziativa lamentandone l'assenza di interesse per l'educazione alla cittadinanza e della Costituzione, in quanto, a loro dire, non consona al ripudio costituzionale della guerra, l'incontro è stato reso facoltativo, con la conseguente diserzione da parte di una grande maggioranza degli studenti, alcuni dei quali hanno esplicitamente manifestato la propria piena adesione alle motivazioni dei loro professori;

l'interrogante considera necessario verificare puntualmente come si sia giunti ad un incontro semideserto, ritenendo del tutto inaccettabili le motivazioni che hanno portato, di fatto, ad una diserzione di massa;

si assiste, infatti, ad una delegittimazione della professionalità e dell'altissimo profilo del lavoro svolto quotidianamente dalle nostre Forze armate, in nome di un non meglio precisato pacifismo, ignorando palesemente il valore e le preziose funzioni svolte dai nostri militari;

l'interrogante rileva come la partecipazione all'incontro di un militare delle Fiamme Gialle, avrebbe potuto costituire un'occasione di confronto, utile a divulgare tra i più giovani la consapevolezza in ordine alle plurime attività svolte dai corpi dell'Esercito italiano, specie in relazione al loro impegno in numerose missioni di pace nelle quali si sono sempre distinti, oltre che per la grandissima professionalità, anche per la capacità di instaurare rapporti umani profondi e di meritarsi il rispetto delle popolazioni locali;

il solo vagheggiare che i valori da essi rappresentati non siano coerenti con i principi di educazione alla cittadinanza, o che essi siano addirittura contrari alla Costituzione, è assolutamente inaccettabile e fuori luogo, e richiede con urgenza una valutazione in ordine all'emersione e divulgazione, peraltro, in una sede istituzionale di fondamentale importanza per la formazione della coscienza sociale e del senso civico dei giovani, di ingiustificabili sentimenti di ostilità nei confronti delle Forze armate,

si chiede di sapere quali misure il Ministro in indirizzo ritenga di adottare, al fine di evitare il ripetersi di episodi simili ed evitare che l'onore dell'Esercito possa essere nuovamente vilipeso.

(4-02415)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11^a Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01211 dei senatori Bertacco e Fazzolari, sull'attività dell'Ispettorato nazionale del lavoro.